LE ASSOCIAZIONI
Le Associazioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Svizzera 40 80 20 10 3 50
Estero (paesi non compresi) 80 32 40 16 6 80

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Filiali - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la Riga del giornale) Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Le dimissioni del Ministero Zanardelli-Giolitti.

AL PARLAMENTO.

La crisi si presenta laboriosa.

I commenti dei giornali — Le due correnti dei zanardelliani.

(Per telefono alla « Stampa »).

Le dimissioni del Ministero annunciate al Parlamento.

Roma, 13, ore 16,55.

Assai tempo prima che la seduta sia aperta, l'emiciclo è affollatissimo e animatissimo.

Alle 14,10, allorquando Bianchori entra, si trovano nell'aula circa 250 deputati.

I ministri entrano tutti insieme, e siedono in quest'ordine: Morin, Balenzano, Carcano, Di Broglio, Ottolenghi, Bettòlo, Galimberti, Zanardelli, Cocco-Ortu, Giolitti, Baccelli e Nasi.

L'attenzione si fa intensa, solenne, allorchè si leva Zanardelli. Le sue parole sono ascoltate con religioso silenzio.

Il presidente del Consiglio dice: « Il Ministero ha rassegnato oggi le sue dimissioni a Sua Maestà il Re, che si è riservato di deliberare. Il Ministero però rimane al suo posto per la tutela dell'ordine e per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione.

« Prego perciò la Camera di sospendere i suoi lavori, lasciando al suo presidente di convocarla a domicilio. » *(Vivissimi commenti)*

Bianchori dichiara quindi levata la seduta. Sono le 14,15.

Appena Bianchori scioglie la seduta vi ha questo fatto nuovo, significantissimo e assai rilevato.

Oltre cento deputati, quasi in folla, irrompono nell'emiciclo, attorniano Giolitti e lo felicitano con interminabili calorose strette di mano, tantochè, quando già tutti i ministri sono partiti, Giolitti continua a rimanere solo al banco dei ministri per ricambiare, sorridendo, le strette di mano e i saluti.

Questo fatto forma oggetto di grandi commenti nei corridoi, che sono tuttora assai animati.

L'on. Zanardelli, alle 15,30, si reca a Palazzo Madama, dove i senatori tengono seduta sotto la Presidenza del vice-presidente Cannizzaro.

Vi arrivò che la seduta era appena incominciata. Ebbe subito la parola, e vi ripetè la formula già detta alla Camera dai deputati.

Anche al Senato, naturalmente, la seduta fu subito levata.

Quel che dicono i giornali di Roma.

Roma, 13, ore 18.

La *Capitale*, dopo aver premesso che sono innumerevoli le voci che corrono sulla soluzione della crisi, dice: « La sola cosa che può dirsi con fondamento è che il Re pregherà Zanardelli di comporre il nuovo Gabinetto, non si ignora se Zanardelli accetterà tale mandato. »

Dice la *Capitale*: « Il presidente del Consiglio non ignora i doveri che ha verso la Corona e verso la parte liberale da lui ricondotta al Governo; non può dimenticare quei doveri e sottrarsi ai sacrifizi che ne derivano, ma tutto a questo mondo ha un limite e noi abbiamo ben ragione di credere che l'on. Zanardelli, dopo due anni e mezzo di lavoro faticosissimo e spesso ingrato, aspiri al un troppo giusto e meritato riposo. »

Il *Giornale d'Italia* dà questi particolari sul Consiglio dei ministri di stamane: « Giolitti dichiarò che manteneva le dimissioni e Zanardelli, in conseguenza, dichiarò che si sarebbe senz'altro recato dal Re a presentare le dimissioni dell'intero Gabinetto. »

Zanardelli è uscito in carrozza dalla Consulta. Erano le 10,30. La carrozza, per via Magnanapoli, ha percorso via Nazionale ed è rientrata per Porta Pia, dopo una breve passeggiata. Alle 11 Zanardelli scese al Quirinale, dove ha trovato il capo-usciere, che gli ha consegnato un plico urgente. Questo plico era inviato dal ministro Galimberti. Zanardelli è salito subito dal Re, per ripresentare le dimissioni del Gabinetto. Zanardelli è rientrato alla Consulta, dopo una conferenza col Re di circa 40 minuti, alle 11,30; le aveva preceduto di qualche minuto Nasi.

Roma, 13, ore 21,45.

La *Tribuna* dice che nel colloquio che Zanardelli ebbe col Re, S. M. gli avrebbe espresso ripetutamente il desiderio che egli assumesse l'incarico di formare la nuova Amministrazione, ma Zanardelli avrebbe rispettosamente opposte i motivi che lo inducevano ad allontanarsi dal potere, specialmente a causa del suo stato di salute. Sicchè il Ministero rimaneva quale era, si rassegnava alle fatiche cui il Governo lo costringeva, ma, dopo quanto era già avvenuto, non poteva che desiderare il riposo.

La *Tribuna* dice che il Re ha voluto sentire prima il parere dei presidenti delle due Camere, e ritiene che tutti e due siano stati concordi nel dire che il Ministero avendo avuto una maggioranza in Parlamento, non può ritenersi la presente come una vera crisi ministeriale.

Il presidente del Senato avrebbe aggiunto che era urgente provvedere al regolare funzionamento dell'Amministrazione dello Stato, con l'approvazione dei bilanci o l'esercizio provvisorio, che Zanardelli potrebbe ottenere anche per sei mesi.

Fu interrogato pure Di Rudinì, che, a quanto si assicura, avrebbe così espressa la sua opinione: Le cause della crisi non sono ufficialmente note; nessun fatto nuovo è venuto dopo il voto di mercoledì a fare supporre che il Ministero abbia perduto quella maggioranza che gli fu allora confermata; quindi la sola soluzione logica e possibile è di dare l'incarico a Zanardelli di comporre il nuovo Gabinetto.

Il Re ha voluto quindi interrogare Fortis, che, secondo la *Tribuna*, ha notato come l'ultimo voto della Camera abbia dimostrato avere avuto Zanardelli una maggioranza omogenea e sincera, con l'eliminazione di ogni elemento contrario; perciò egli ne deduceva che a Zanardelli spettava di ricostituire il Gabinetto.

La *Tribuna* crede che sia stato avvertito di ritornare a Roma Visconti-Venosta, il quale presentemente si trova a Milano.

La *Tribuna*, nel suo articolo di fondo, dedicato alla crisi, dopo avere rilevato che il Gabinetto Zanardelli nell'ultima votazione ebbe una maggioranza, che Di Rudinì e Sonnino non rinnegano che pochi voti, dice: « Zanardelli deve compiere il sacrificio varar la Corona e la Maggioranza restando al potere; non si può acconsentire che i germogli cresciuti vadano dispersi. »

Il *Popolo Romano* dice essere opinione generale alla Camera ed al Senato che l'incarico di ricostituire il Ministero spetti a Zanardelli, che potrà ricostituirlo sia colla semplice sostituzione dei ministri dimissionari, sia con una larga ricomposizione, avendo così il modo di dare al Ministero, estendendone la base, maggior vigore. La risoluzione sarà nota, a quanto si crede, nella giornata di domani.

Il *Giornale d'Italia*, commentando le dimissioni dei ministri, dice che il Gabinetto è venuto con una larga base di promesse, ma che non potè realizzarla. Il nuovo Gabinetto deve assicurare al Paese l'esecuzione del suo programma.

L'Avanti!, commentando le dimissioni del Ministero, dice che sono un suicidio forzato. Il Gabinetto è venuto con un programma democratico, ma non potè attuarlo, non avendo voluto toccare le spese militari.

Il *Capitan Fracassa* dice: « Si afferma, non sappiamo con quanto fondamento, che il Re abbia incaricato di comporre il nuovo Gabinetto Zanardelli, che si mostra molto riluttante nell'accettare, desiderando un riposo alle fatiche sopportate per oltre due anni di lotte parlamentari. Qualora Zanardelli accettasse, egli avrebbe l'appoggio incondizionato di Giolitti e dei suoi amici. »

Il *Fracassa* aggiunge: « La voce corsa intorno all'uomo politico che assumerebbe con Zanardelli il portafoglio dell'interno non ha alcun fondamento. »

L'*Osservatore Romano* dice che il Ministero passato non fu dei peggiori: « Visse ed ha lasciato vivere »; e aggiunge che il nuovo Gabinetto deve cercare la sua forza in una Maggioranza omogenea, con larga base, evitando le questioni che non garbano al popolo cattolico italiano.

Il *Giornale d'Italia* dice che alla Camera si assicura che Bianchori abbia consigliato il Re di incaricare Zanardelli della composizione del Ministero.

Il *Messaggero* dice che Di Rudinì, Bianchori e Saracco consigliarono il Re a confermare a Zanardelli l'incarico della composizione del Gabinetto, e che questa designazione è condivisa dai deputati di tutti i partiti. « Non è difficile che Zanardelli finisca per cedere allo insistenze della Corona e degli amici. Ad ogni modo la risoluzione della crisi si presenta difficile e non tanto prossima. »

L'*Avanti!* dice che nessuna notizia seria in giro sulla crisi meriterebbe di essere raccolta. Aggiunge che l'unico punto fisso a cui si può mirare è all'Estrema Sinistra: « chiuso decisamente essere finita l'epoca dei *Governi parlamentari ed infecondi*, ma che è nessuno osa mettersi per quella via che l'Estrema sola ha indicata e che sola può iniziare un periodo di bene vero il Paese, senza di che da una crisi si passerebbe all'altra, suscitando le maggiori delusioni in tutti. »

Le due correnti dei zanardelliani.

Roma, 13, ore 22.

Insieme con la crisi ministeriale sono cominciate le diverse, il centro delle quali è qui, a Montecitorio. Basti dirvi che stamane, prima del mezzogiorno, si arrivava a dire che la crisi era o sarebbe stata risoluta in giornata, con Giolitti all'interno, Lacava ai lavori pubblici e Finocchiaro alle poste. Sono fandonie che rivelano soltanto l'inopienza di coloro che le ripetono.

Non ha maggior fondamento l'altra che Giolitti fosse inclinato a recedere dal suo proposito. E' inutile che io vi ripeta quello che v'ho telefonato, ma mi piace di dirvi che il Re è stato assai più avveduto d'ogni altro. Infatti, vedendo Giolitti, quasi alle prime parole, gli disse: « Dalla sua lettera a Zanardelli ho capito che ella non avrebbe modificato la sua decisione », e, nell'atto di congedarlo, lo pregò d'andare a trovare questa estate a Racconigi.

Chi permette di credere che il Re abbia chiamato Giolitti, non nella speranza di farlo rimanere al Governo, quanto per conoscere a pieno le ragioni che lo hanno persuaso ad andarsene.

Quanto alla soluzione della crisi, si ritiene che il nodo gordiano della situazione sia nel sapere se Zanardelli vorrà fare il Ministero senza Giolitti. A tutt'oggi ritengo che non ha preso una decisione irremovibile e credo che non la prenderà da un'ora all'altra.

Attorno a lui si agitano due diverse correnti, alla testa delle quali sono amici suoi carissimi. Alcuni gli dicono che commetterebbe un grave errore accettando di fare un Ministero senza Giolitti. Gli fanno osservare che egli in questo momento cade bene, dopo aver servito per più di due anni il partito liberale: sciuperebbe l'opera sua, se consentisse ad esporsi quasi vanamente ad una sconfitta inevitabile.

Altri invece lo vanno persuadendo che non ha diritto di abbandonare la Maggioranza, che gli è stata fedele, e che grande sarebbe la sua responsabilità se per causa sua il partito liberale si trovasse escluso dal Governo.

Quale delle due correnti prevarrà in lui, nè alcuno può dirlo, perchè Zanardelli è uomo che medita lungamente e che non prende una partita se non quando è persuaso che esso offre speranze di buon esito. Egli non si indurrà certo a tentare sul serio la ricomposizione d'un Gabinetto, se per chiari segni non apparirà che può farlo vitale. Egli medesimo è consapevole della debolezza che aveva il suo passato Gabinetto: credere che si contenti di mettere Tizio al posto di Caio è una vera puerilità. Non farà nulla se non si vede innanzi una seria probabilità di averne bene accolto dalla Camera. Egli avrà certamente bisogno di qualche giorno prima di prendere una risoluzione.

Una delle maggiori difficoltà è quella di assicurarsi che l'Estrema, guidata e trascinata dal Ferri, non tumultui alla prima tornata e non tenti di impedire che si giunga pacificamente alle vacanze. So che alcuni uomini parlamentari lavorano a ciò, ma anche la minaccia dell'Estrema dubito dell'esito delle loro pratiche, ed ognuno intende la ripugnanza che deve provare Zanardelli all'idea di nuovi clamorosi conflitti. Siffatta ripugnanza giunge a tal punto, che ha già dato ordine di preparare casse e bauli per la prossima partenza.

Nell'ipotesi che Zanardelli finisca per declinare il mandato se offerto, molti deputati ritengono che il Re chiamerà Giolitti, ed aggiungono che questi dovrà accettare. Affermano che la situazione parlamentare esige questo, e che Giolitti è il solo che possa ricomporre la Maggioranza, riconducendo ad essa, se non tutta, una gran parte dell'Estrema che se n'era staccata, non vedendo mai attuata alcuna delle riforme promesse.

Anche di fuori della Sinistra vi sono molti i quali ritengono che, non volendo o non riuscendo Zanardelli, l'unica persona designata sia Giolitti. Così la pensa, ad esempio, il marchese Di Rudinì: e ho ragione di credere che questi abbia espresso tale opinione al Re. Ma sebbene questa designazione del Giolitti si raccomandi a buoni argomenti, non si frange dinanzi al suo fermo intendimento di non accettare nessun incarico. A questo proposito credo di poter affermare ch'egli ha fatto dichiarazioni talmente perentorie, che non si può ammettere possano venir modificate. La sua idea fissa è che debba succedere un Ministero conservatore Rudinì-Sonnino. Però, dati gli umori della Camera, tale idea è più teorica che pratica. Io non ho trovato un solo deputato ad essa favorevole; lo stesso Rudinì, ad esempio, è d'avviso che la Corona non può rivolgersi all'Opposizione se non quando abbia esaurito ogni più insistente tentativo con Zanardelli prima e con Giolitti dopo.

Saracco è d'opinione che il Re non debba accettare le dimissioni, costringendo i ministri a ripresentarsi alla Camera. Bianchori invece opina per un nuovo Ministero.

Sonnino vagheggia un accordo fra i radicali e con qualcuna delle minori figure del gruppo Rudinì.

Nessuno ha ancora potuto penetrare quali siano le intenzioni del Re.

Lasciando da parte le vane diverse, la sola cosa che può dirsi questa sera è che la crisi sarà lunga.

S.

LA CRISI

Per comprendere esattamente i veri motivi e il vero significato della crisi del Gabinetto Zanardelli-Giolitti — all'infuori del chiuso ambiente di Montecitorio e dei pretesti che si vogliono scampare — è necessario ricordare il programma in nome di cui il Gabinetto diminuitosi era salito al potere. Questo programma constava essenzialmente di due parti: una economica, e l'altra politica.

L'on. Zanardelli nel febbraio del 1901, nelle prime dichiarazioni ministeriali fatte al Parlamento, insistette vivamente sulla necessità di riforma finanziaria e tributaria. Tutti ricordano le sue parole decise: non potevano più oltre i contribuenti attendere le riforme tante volte promesse: sarebbe stato sacro impegno del suo Ministero attuarle immediatamente.

Altro impegno solenne fu quello del rispetto alle pubbliche libertà, cioè una politica interna liberale, fondata essenzialmente sulla esatta interpretazione del nostro Statuto.

La prima parte del programma, — quella economica, — dopo molti e infelici tentativi naufragò completamente. Dopo due anni e mezzo di Governo il Ministero Zanardelli è venuto meno completamente alla sua promessa: i progetti di aggravi presentati apparvero a tutti — agli stessi ministeriali — pericolosi per la pubblica finanza, e in nulla giovevoli al povero contribuente. Si mutò ministro delle finanze, si moltiplicarono progetti, si nominarono parecchie Commissioni dei sette e dei quindici, ma il risultato finale fu negativo.

Naturalmente questo insuccesso nella parte che attualmente più preme al Paese non poteva non avere il suo contraccolpo nella compagine del Ministero. Se da parecchi mesi abbiamo assistito — giorno per giorno — ad un costante esautoramento del Gabinetto Zanardelli-Giolitti, la ragione va ricercata in questo fatto: il Ministero si trascinava non appoggiato nessuno, e nessuno si stimò.

Ma lo strattenersi dal precipitare il successo innegabile che aveva avuto nella seconda parte del suo programma: quella intesa a togliere quella vivacità di contrasti fra i partiti estremi e i costituzionali, triste eredità del Ministero Pelloux.

In questo punto il Ministero è stato fortunato, ed ha adempiuto per molto tempo al di là di quanto aveva promesso. All'on. Giolitti è riuscito, non solo di togliere gli attriti fra l'Estrema Sinistra e il Governo, ma di aggiogarla al carro del Ministero, con una politica ardita e quasi nuova per l'Italia. Quella dei rapporti dell'Estrema Sinistra, e specialmente dei socialisti, col Governo, è storia di oggi. Donde originò in Italia tutta una situazione nuova ed un nuovo ambiente di idee. Il partito socialista perdette molto della sua intransigenza, di fronte ai fatti si mise in due tendenze marcate, che, al pari di quanto accade all'estero, non si confonderanno mai più, se l'inabilità di qualche nostro uomo politico non le costringerà a fondersi ancora una volta momentaneamente.

D'altra parte il partito costituzionale ha guadagnato in larghezza, in modernità di idee. La maggioranza del Paese si è fatto un nuovo patrimonio intellettuale, una nuova coscienza politica. Nè crediamo possibile un ritorno al passato, tanto il sistema liberale ha trovato consenzienti, non solo tutti i settori della Camera, ma, quello che è più, una grandissima parte del Paese.

Da questo fatto non poteva non derivare al Ministero Zanardelli-Giolitti grande forza fuori e dentro il Parlamento. Nessuno dei suoi oppositori ha mai desiderato realmente la successione, solo pel timore che un mutato atteggiamento dell'Estrema Sinistra potesse disturbare l'opera iniziata di consolidamento sociale.

Il Ministero viveva perchè la politica interna gli dava successi inargabili.

Ma dal giorno in cui l'on. Ferri, il vinto del Congresso d'Imola, e della tendenza transigente, assunse la direzione dell'*Avanti!* imprimendo al giornale socialista un carattere eminentemente anti-ministeriale, anticostituzionale, per non dire rivoluzionario, al Ministero Zanardelli-Giolitti è venuta a mancare l'ultima sua ragione di essere. Col programma economico precipitava il programma politico. L'Estrema Sinistra non solo si staccava dal Ministero e gli votava contro, ma, quello che è più sintomatico, riprendeva alla Camera il suo atteggiamento vivace, e al suo uomo di ieri, l'on. Giolitti, cominciava rudemente e rumorosamente a rinfacciargli la Banca Romana, le repressioni poliziesche del movimento nazionale....

In queste condizioni il Ministero doveva cadere, o sarebbe caduto anche se i 39 voti di maggioranza si fossero duplicati.

Il Ministero moriva di maturimento: e nulla poteva più salvarlo.

Ma queste specialissime ragioni per cui il Ministero Zanardelli-Giolitti ha dovuto ritirarsi creano una situazione parlamentare intricatissima. Ha torto l'on. Giolitti quando crede di risolvere la situazione col dire: « Venga Sonnino ». O Sonnino o Giolitti, ecco che l'Estrema Sinistra è contraria all'uno e all'altro, la situazione non muta, e Giolitti coll'Estrema contraria non è meno conservatore nè più liberale di Sonnino. E' assurdo ammettere per un momento solo che l'onorevole Sonnino possa seguire una politica interna diversa da quella dell'on. Giolitti.

E che la situazione parlamentare non si possa riassumere così come l'ha riassunta l'on. Giolitti lo prova il fatto che l'uomo indicato dal Parlamento è ancora l'on. Zanardelli.

Il quale sarà in grado di fare il Ministero, il grande Ministero che occorre in questi momenti? Ne dubitiamo assai, specialmente per la cattiva prova fatta dal suo primo Ministero nelle questioni economiche o finanziarie.

Ora urgono e battono con insistenza alla porta problemi pondero si, gravissimi di importanza economica e morale: basta accennare alla questione Meridionale, ai trattati di commercio, ai problemi ferroviari. Tutte questioni all'ordine del giorno!

Noi vorremmo che a Montecitorio — che è così lontano dal Paese — si sentisse la voce dei bisogni urgenti della patria; che si mettessero sacrificate i meschini interessi di partito; non è ora il caso di parlare di Centro, di Sinistra, di Destra, è il caso di parlare di cose, di *uomini competenti*, di uomini seri, che abbiano la forza intellettuale di intendere che nelle loro mani in questo momento stanno il progresso, l'avvenire, la forza d'Italia, che abbiano l'animo di elevarsi alla gloria impareggiata, alla riconoscenza immensa che ad essi deriverà dalla soluzione soddisfacente e definitiva di quei grandi problemi, i più complessi che il giovane Regno si sia trovato dinanzi, dopo il raggiungimento dell'unità.

Si trovino questi undici uomini: e, da qualunque parte essi vengano, il popolo mostrerà di saper riconoscere i sacrifizi che si compiono per la sua grandezza.

Altro che parlare di Giolitti o di Sonnino, di Zanardelli o di Rudinì!

La relazione dell'on. Salandra contro il divorzio.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 19,30:

E' stata distribuita alla Camera la relazione della Commissione incaricata di riferire sul disegno di terzo scrutinio: « Disposizioni sull'ordinamento della famiglia ». La relazione è redatta dall'onorevole Salandra.

La relazione premette che il progetto sull'ordinamento della famiglia si divide in due parti: la prima concernente il divorzio, la seconda la ricerca della paternità.

La Commissione respinse la prima parte del progetto con 8 voti contro 4, confermando all'unanimità il mandato avuto dagli Uffici.

A questo proposito la relazione esamina col dire che ancora sussiste che la questione del divorzio sia mossa e mantenuta nei suoi termini veri, poichè troppo spesso si è tentato di sportarla, specialmente quando si è rappresentata come un'agitazione clericale, o, peggio, vaticanista e temporalista. L'insurrezione di tanta parte della coscienza nazionale contro il divorzio.

La relazione passa ad esaminare le condizioni dell'opinione pubblica in Italia rispetto al divorzio. In causa della stasi del divorzio nel Parlamento italiano, ricorda le petizioni, pervenute numerosissime alla Camera, contrarie al divorzio ed in generale il movimento contro il divorzio in tutto il paese, e conclude che una legge sul divorzio non è per ora desiderata in Italia.

La relazione poi, dopo un dotto esame giuridico, esamina come non dimostrato e non dimostrabile l'asserta necessità giuridica del divorzio e addirittura come assurda la tentata sua conciliazione con l'indissolubilità del matrimonio.

Esaminando indi la questione dal punto di vista degli interessi individuali dei singoli interessati e dell'interesse sociale, la relazione dice che, introducendo il divorzio nelle nostre leggi, si farebbe forse opera buona per una parte di coloro che si sono impegnati in matrimoni mal riusciti, ma non si oltrepasserebbe il grado di moralità e nel la società nostra è giunta, e che anche per questo, dunque, il divorzio è da respingersi.

La relazione afferma poi che il divorzio è da respingersi anche perchè esso è causa che rimane a disformare la peggiore dell'adulterio ed il gravissimo perturbamento sociale delle nascite illegittime e nel la delinquenza.

La relazione si occupa poscia dei danni che esso rifletterebbe il divorzio apporterebbe alle donne, ai figli ed ai proletariato, e mira di dimostrare quanto meno accorrebbe sia del divorzio la separazione personale, ammessa dalle disposizioni vigenti del Codice civile.

Dopo un ampio esame delle legislazioni straniere, la relazione conclude pel rigetto del titolo I del progetto di legge sull'ordinamento della famiglia.

La parte seconda della relazione, relativa al riconoscimento dei figli naturali ed alla dichiarazione di paternità, offre spiegazioni intorno alle modificazioni introdotte dalla Commissione nel progetto del Governo, da esso accettato in massima, allo scopo principalmente di presentare compiuto alla Camera il necessario lavoro di coordinazione col Codice civile.

L'agitazione nel Mezzogiorno contro la riforma giudiziaria.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,40:

Il *Giornale d'Italia* ha da Bari che gli avvocati si sono riuniti ed hanno votato un ordine del giorno di protesta contro la riforma giudiziaria. Deliberarono intanto di promuovere un Comizio pubblico per inscenare l'agitazione.

Lo stesso giornale ha da Cosenza che anche colà gli avvocati si misero in isciopero per protestare contro la riforma giudiziaria.

Sui tragici avvenimenti di Serbia.

Un'altra versione sulla tragedia del Konak.

Una Repubblica di Serbia? — La tragedia d'amore del fratello di Draga.

(Per telefono e per dispaccio alla Stampa).

Un'altra versione sulla tragedia.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 20,30:

Il corrispondente del *Fremdenblatt* da Belgrado telegrafa al suo giornale questi particolari sull'orrenda tragedia colà avvenuta. Come vedrete, la narrazione contiene alcune nuove versioni, che il corrispondente dice d'avere avuto da buona fonte.

« I congiurati, agli ordini del tenente-colonnello Michich, si riunirono alla sera di mercoledì al palazzo Kalemdan, e vi rimasero sino al tocco dopo mezzanotte, recandosi poscia, divisi in piccoli gruppi, al Konak, dove intanto giungeva un battaglione di fanteria. L'aiutante di campo del Re, Panukodojevich, che faceva parte della congiura, aprì la porta del giardino che separa il Konak dalla via. Vi furono parecchi conflitti colle guardie reali, che tentarono di impedire l'ingresso ai congiurati, e furono anche scambiati parecchi colpi di rivoltella, onde si ebbero parecchi feriti da ambe le parti.

« Le guardie finalmente furono disarmate; quindi i cospiratori, con Naumovich, penetrarono nell'interno del Konak. Al primo piano, l'aiutante di campo generale del Re, Petrovich, tentò di impedire l'ingresso agli invasori, ma fu ucciso a colpi di fucile. La luce elettrica non funzionando, i congiurati giunsero sino agli appartamenti del Re, dove accesero delle candele. La coppia reale però non si trovava nella camera. Dopo qualche tempo di ricerche, avendo trovato un cameriere della Regina, i congiurati lo costrinsero a rivelare il nascondiglio reale, uccidendolo poscia a colpi di fucile. Il colonnello Maschine ordinava gli assalti alla porta della stanza ove il Re e la Regina erano nascosti. Si tentò invano di atterrare la porta a colpi d'ascia, e bisognò fare uso della dinamite. Entrati nella stanza i congiurati, il colonnello Michich invitò il Re ad abdicare, ma egli rispose: « Abdicherò soltanto se mi darete la vostra parola d'onore che avremo salva la vita. »

« Michich respinse qualunque ulteriore trattativa e rinnovò al Re l'invito ad abdicare. Continuando questi ad esitare, i capitani Angjelkovich, Latterovich, Dimitrjevich, Radivojevich ed Etapkovich spararono contro di lui i primi colpi di rivoltella. Anche gli altri congiurati allora spararono, ed il Re cadde a terra morto.

« Intanto la regina Draga, svenuta per la paura, fu pure massacrata.

« E' assolutamente infondata la notizia che i cadaveri del Re e della Regina siano stati gettati dalle finestre nel parco sottostante. I congiurati avevano effettivamente idea di commettere anche questa profanazione, ma il colonnello Michich si oppose, dicendo che ciò sarebbe stato una brutalità, e fece ravvolgere i corpi sanguinanti in due lenzuola e trasportare nell'interno del palazzo. »

Le autopsie.

Ci telegrafano da Budapest, 13, ore 19,10:

Il dott. Michel, incaricato delle autopsie, ha dichiarato che re Alessandro aveva ricevuto sei colpi di arma da fuoco e tre sciabolate. Tra delle ferite di arma da fuoco erano mortali: due palle attraversarono il cuore, un'altra il ventre. Il cadavere non presentava traccie di malattia.

La regina Draga ricevette quattro colpi di fuoco, parecchie sciabolate e parecchi colpi di arma penetrante. Due delle ferite di arma da fuoco furono mortali; i due polmoni presentavano traccie d'un principio di tubercolosi, che ora completamente guarito. Si constatò d'altra parte che sarebbe stata sterile per tutta la vita. I colpi di fuoco sono di rivoltella di un calibro di sette millimetri.

Il senatore Gerich presiederà la seduta della Scupcina.

In attesa della proclamazione del nuovo Re.

Belgrado, 13, ore 14,45.

Il Consiglio dei ministri ha convocato per domani i deputati e i senatori eletti in virtù degli antichi mandati, quelli nuovi essendo stati annullati. Gli ufficiali favorevoli agli Obrenovich sono messi a riposo con pensione, quelli invece che gli Obrenovich avevano messo a riposo sono richiamati in servizio.

I ritratti del Re e della Regina sono stati tolti da tutti i luoghi pubblici.

Risulta dal racconto fatto da Michich, capo della cospirazione, che il colonnello Naumovich rimase ucciso facendo saltare una delle porte del palazzo colla dinamite. In quel momento i circuiti elettrici furono tagliati e i congiurati si misero a cercare il Re e la Regina nella più completa oscurità. Li trovarono dopo un'ora. Il Michich intimò al Re di abdicare, ovvero di ripudiare Draga. Al suo rifiuto, il Re e la Regina vennero uccisi a colpi di rivoltella e i loro cadaveri furono gettati nel cortile, ove li trovarono al mattino.

La tragedia ha cagionato 54 vittime fra morti e feriti.

Il capitano Velimovich ha dichiarato che il Re credeva che gli ufficiali si rivoltassero e volessero uccidere la Regina perchè la credevano infelice nel suo matrimonio. Per smentire ciò, il Re dichiarò che era felice ed abbracciò la Draga: fu in quel momento che venne ucciso.

Un consiglio di ministri ha avuto luogo la notte scorsa. Durò fino ad ora avanzata e vi si combinarono a manifestare dei disegni.

Si pretende che sarebbe Giorgio, figlio di Pietro Karageorgevich, che sarà proposto laedì alla Scupcina come Re.

Le notizie confermano l'arrivo di truppe a Zimony sono false.

Il Municipio ha fatto affiggere un manifesto che vieta di tenere riunioni a Belgrado e in un raggio di venti chilometri intorno alla città durante la seduta della Scupcina. Non è improbabile che qualche voto favorevole sia dato per la proclamazione della Repubblica.

Una Repubblica di Serbia?

Il timore di un intervento straniero. I milioni di Draga.

Belgrado, 13, ore 20,10.

Nella seduta di lunedì alla Scupcina si voterà prima nella forma di Governo da applicarsi in Serbia.

Se questa forma sarà ancora la monarchica, si nominerà probabilmente subito la persona designata come Re.

Però in questi ultimi giorni si è verificato un grande movimento a favore della repubblica, sopratutto nella classe colta.

Il nuovo ministro della giustizia viene rappresentato come ardente sostenitore delle tendenze repubblicane nel nuovo Gabinetto, ma si crede che un Governo repubblicano potrebbe rendere difficili le relazioni della Serbia colle Potenze estere, e questa considerazione sarebbe sentita al movimento in favore di una repubblica.

Dunque è probabile che si proclami un Re.

Tutte le voci relative a disordini, e sollevazioni ed a pronunciamenti nelle provincie a favore della causa reale estinta sono false. Un alto dignitario dell'epoca di re Milano ha dichiarato che non esiste più un partito degli Obrenovich.

Il Governo provvisorio si compone di gente onorevole e del fiore degli uomini politici della Serbia, capaci e onesti.

E' stato provato ora che i cadaveri del Re e della Regina furono gettati nella strada, ma il ministro di Russia ottenne che i cadaveri fossero riportati al Konak. Un cospiratore ha dichiarato che, uccidendo il Re e la Regina, si volle impressionare i soldati del settimo fanteria, che marciavano contro Belgrado, spaventandoli e facendo vedere che il loro intervento era inutile.

La fortuna della regina Draga è stata valutata a cinque milioni di franchi, depositati per la maggior parte presso Banche francesi. Si dice che questa fortuna sarà reclamata dal protesto che venne fatto alla Stato con mosse illecite.

Secondo l'attuale ministro degli esteri di Serbia, re Alessandro aveva legato la sua sorte a quella di Draga, la donna meno simpatica che abbia salito un trono e i cui due fratelli avevano rivoltato l'esercito con la loro arroganza.

Intanto il ministro della guerra ha nominato i nuovi comandanti delle truppe. La popolazione è tranquillissima e manifesta qualche sentimento di commiserazione per Alessandro. Alla soddisfazione generale che la popolazione ha provato nel vedere riuscito questo colpo di mano, subentra ora una certa apprensione per il nuovo stato delle cose e per la ingerenza straniera, ingerenza che non si considera come impossibile.

La notte è trascorsa calma. Le pattuglie di cavalleria e di fanteria percorrono la città. Gli animi della popolazione sono completamente calmi. Soltanto in pochi si nota un certo sentimento di pietà per re Alessandro. Si attende generalmente con vivo interesse l'imminente seduta della Scupcina. Si considera come certa la elezione a Re di Pietro Karageorgevich; si dice soltanto che il principe Mirko del Montenegro otterrà qualche voto. Si nota pure che alcuni pochi sarebbero proposti alla repubblica.

Il Consiglio municipale pubblicò un manifesto, con cui invita la popolazione a rispettare l'articolo di legge che proibisce tutte le riunioni in città nei cinque giorni precedenti alla sessione della Scupcina e durante la sessione stessa.

Un decreto del Ministero della guerra, pubblicato dalla *Sepalsanorine*, nomina alcuni nuovi comandanti di truppe in sostituzione degli attuali comandanti.

La Repubblica è in Serbia impossibile

Le difficoltà della candidatura del principe Pietro Karageorgevich — Le sorelle di Draga — Un'ironista ai regicidi.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Vienna, 13, ore 2,50.

I telegrammi giunti nel pomeriggio da Scutari recano pochi nuovi particolari sulla tragedia di mercoledì notte, e pochissime nuove notizie sulla situazione che si è venuta formando a Belgrado e in tutta la Serbia.

Nel tavolo di studio di re Alessandro si trovarono 30 mila franchi, oltre il disegno di legge per proclamare Nicodemo Lunovitza successore al trono.

Le sorelle della regina Draga ebbero il permesso di visitare il cadavere della sorella. Furono condotte al Konak durante la notte, e videro il cadavere di Draga vestito d'un abito di seta bianca, steso in una cassa aperta. La scena fu commoventissima. Una sorella svenne ed i presenti dovettero portarla via a braccia.

Si conferma che l'ufficiale che sparò la rivoltellata alla Regina ne colpendo poi il cadavere e vi immerse la sciabola. I medici che fecero l'autopsia non riuscirono a sezionare il cadavere tanto era mal ridotto.

Sembra che anche la regina Draga sia stata sepolta nella tomba degli Obrenovich.

Si annunzia ancora oggi da varie fonti che re Alessandro ricevette parecchie lettere che gli rivelarono l'esistenza d'un complotto contro la sua persona. L'ultima di queste annunziava che la rivoluzione sarebbe scoppiata a Pentecoste. Eseguito la festa terminata senza incidenti, la Regina disse ad una sua dama: « Guardate, questi poltroni! Scrivono, scrivono, ma non osano far nulla! »

L'interno del Konak, orribilmente rovinato, documenta la gravità della lotta che vi si è sostenuta. S'ignora ancora la completa verità, perchè gli autori tacciono, per quanto siano persuasi di aver compiuta una missione patriottica, ma essa è sacri più orrenda di quello che si creda. Tracce di sangue sono dovunque, e specialmente è ravvisabile il boulevard della Regina.

Si annunzia anche che molti ufficiali si sono già mossi in testa il berretto rosso. E' pure verosimile la notizia che la Scupcina decreterà l'amnistia per tutti i reati politici, qualificando per politici tutti gli atti compiutisi la notte di mercoledì.

Arrivarono a Vienna due alti funzionari serbi, partigiani di Karageorgevich. Essi cercarono però ogni relazione coi serbi qui domiciliati, appartenenti all'altro partito. Tennero finora parecchie conferenze fra loro e con due ufficiali, che sono partiti l'uno per Ginevra e l'altro per Belgrado.

***

Ci telegrafano da Belgrado, 13, ore 22,50:

Il giornale *Narodnilist*, parlando della questione se sia più opportuno per la Serbia la Monarchia ovvero la Repubblica, dice che in Serbia non esistono condizioni che rendano possibile un regime repubblicano. Nè la popolazione, nè la situazione geografica della Serbia sono adatte alla repubblica. Anche l'esercito non acconsentirebbe. La grande maggioranza della popolazione e dell'esercito si mostrano favorevoli all'elezione del Karageorgevich. Ogni altra elezione porterebbe a un intervento delle Potenze.

***

Roma, 13, ore 21.

Il console generale del Montenegro, interrogato, smentì recisamente che sia stata mai posta la candidatura al tr

Il corrispondente aggiunge: « Nell'uscire dalla casa del Principe mi sembrò di riconoscere un individuo che passeggiava davanti alla porta di essa per un agente di polizia in borghese. E' la guardia d'onore che incomincia a sorvegliare sulla persona del nuovo Re! »

Ciò che dice il nuovo ministro serbo del commercio.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 12,50:

Il corrispondente del *Neues Wiener Tageblatt* a Belgrado ha intervistato il ministro del commercio, Gentchich. Questi dichiara di poter assentire le voci secondo cui alcuni membri del Gabinetto si proponevano di proclamare la repubblica.

L'elezione del nuovo Re non potrà farsi che martedì. E' quasi certo che sarà eletto Pietro Karageorgevich.

Gentchich si mostra riservatissimo circa gli avvenimenti della tragica notte: dice che la narrazione ufficiale dei fatti avvenuti sarà pubblicata soltanto quando l'eccitazione degli animi sarà scomparsa. Soggiunge che re Alessandro fino dal suo arrivo al treno commise errori sopra errori, e perdette l'ultimo avanzo di autorità sul popolo dopo il suo matrimonio e dopo la commedia della nascita del principe ereditario.

Il giorno 29 maggio (vecchio stile) venne scelto per compiere il colpo di Stato, perchè il 30 sarebbe stato soddisfatto il desiderio della regina Draga di proclamare principe ereditario Nicodemo Lunevitza.

Gentchich dice che le Potenze estere possono essere tranquille. Si tratta di un affare esclusivamente interno della Serbia. In tutto il paese regna la calma.

Il principe Karageorgevich è un carattere serio, onesto, e sarà un buon amico dell'Austria-Ungheria.

Come il colpo di Stato fu accolto all'estero.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 19,15:

Pienra la Russia è la sola Potenza che abbia formulato delle riserve circa gli avvenimenti di Belgrado. Il completo era conosciuto da circa un migliaio di persone di Serbia che si trovavano all'estero. Numerosi ufficiali sapevano della cospirazione, quindi meraviglia il fatto che nulla sia trapelato avanti la morte in esecuzione. Si dice che gli ufficiali penetrati nel Konak siano stati quaranta.

La stampa russa rimane ancora in aspettativa; tuttavia l'organo panslavista *Sviet* persiste nel temere un intervento dell'Austria e della Germania, che potrebbe travisare il dietro quello della Russia.

I principali giornali si limitano a scartare l'eventualità di qualsiasi intervento straniero negli affari interni della Serbia, ove non si crede nascano gravi complicazioni.

La *Gazzetta della Borsa* fa osservare che le Potenze, e soprattutto la Russia, preferiranno riconoscere la decisione della Scupcina, che tenderà a pacificare ed a rigenerare la Serbia, piuttosto che lasciare l'anarchia stabilirsi nel paese.

Il *Novoje Vremja* e altri giornali esprimono la certezza che la Russia e l'Austria attenderanno pazientemente le decisioni dei rappresentanti della nazione serba, e considereranno come acquisito il riconoscimento, da parte delle Potenze, dell'elezione del Karageorgevich.

Gli articoli ottimisti della maggior parte dei giornali riflettono molto esattamente l'opinione prevalente nella maggior parte del pubblico e anche nelle sfere ufficiali di Pietroburgo.

***

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 21,55:

Al Consiglio dei ministri che si è tenuto oggi all'Eliseo il ministro degli esteri, Delcassé, ha comunicato i dispacci pervenuti al Governo da Belgrado. Da essi risulta che il Governo provvisorio inviò ai rappresentanti della Serbia all'Estero una circolare per notificare la sua presa di possesso del potere. La circolare aggiunge che tutto è calmo a Belgrado. La Scupcina sarà chiamata a pronunciarsi, nella massima libertà, sull'elezione del nuovo Re.

***

Ci telegrafano da Sofia, 13, ore 19,55:

L'agenzia telegrafica bulgara dichiara che gli avvenimenti di Belgrado suscitarono in tutti i circoli bulgari vivo dolore.

Il Governo avvertì i suoi rappresentanti all'Estero che la Bulgaria sulla intrapresa non possa creare difficoltà alla Serbia.

***

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 21,10:

Secondo un dispaccio pubblicato da alcuni giornali londinesi, re Carlo di Rumania, che è colonnello onorario del 6.o reggimento della fanteria serba, avrebbe date le sue dimissioni da comandante di queste reggimento che fu autore principale dei massacri di Belgrado. Re Carlo lasciava nelle sue dimissioni la orribile prova data dal reggimento della sua mancanza di un sentimento vero dell'onore militare.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 13, ore 18:

Si assicura che la Porta terrà, rispetto agli affari della Serbia, la stessa attitudine che terranno le altre Potenze.

***

Ci telegrafano da Budapest, 13, ore 16,25:

Vukumerich, interrogato dal corrispondente del *Budapesti Hirlap* di Belgrado, dichiarò di avere da tutte le Potenze, tranne dalla Germania, l'assicurazione che esse considerano gli avvenimenti della Serbia come puramente interni. Soggiunse che 17 ufficiali feriti si trovano in cura negli ospedali. Gli autori degli eccidi non si processeranno, perchè si ritiene trattarsi di una lotta in cui perirono anche molti aggressori.

La tragedia d'amore del fratello di Draga.

Ci telegrafano da Bruxelles, 13, ore 23:

Il romanzo di re Alessandro e della bella Draga si può paragonare a quello che visse il tenente Nicodemo Lunevitza con la giovane parigina Giovanna Pach. L'amore vi si mischia ugualmente alla tragedia.

Entrambi si erano rifugiati, parecchi anni or sono, a Ixelles, presso Bruxelles. Abitavano un modesto alloggio e passavano felicissimi giorni. Il tenente Lunevitza, che era un bel giovane, aveva modi semplicissimi. Mai si sarebbe in lui indovinato il fratello d'una regina, l'uomo designato da re Alessandro per salire sul trono di Serbia. Amava assai la donna con cui viveva, che le ricambiava di pari affetto.

I due amanti uscivano assai poco. La loro vita era tranquilla e semplice, ed erano circondati dalla simpatia di quanti li conoscevano. D'altra parte il fratello della regina Draga non mostrava ambizioni politiche, e deve essere stato contro la sua volontà che suo cognato lo aveva destinato per succedere al trono di Serbia, tant'è ch'egli desiderava sposare la signorina Pach.

Ma la regina Draga, dimenticando le sue proprie origini, considerava una simile unione come una derogazione sociale, e pervenne ad ottenere dal Re, suo marito, una opposizione formale al matrimonio.

Il tenente non rinunciò che momentaneamente ai propri disegni. Nello scorso maggio Nicodemo Lunevitza risolse di fare un viaggio in Serbia. Dapprima si recò a Parigi con la signorina Pach, quindi egli proseguì solo per Belgrado.

Giovanna Pach tornò a Bruxelles, e colà apprese i tragici avvenimenti di Belgrado. Non di meno i primi dispacci erano vaghi, per questo concerneva il tenente Lunevitza. Si può immaginare quali fossero le angosce della giovane. Mandò un telegramma a Belgrado. Ieri la risposta arrivò a Bruxelles, ma non già diretta alla signorina Pach, sibbene all'Ufficio telegrafico di Bruxelles. Ecco il testo del telegramma: « Il vostro telegramma dell'11 giugno, numero 8370, non potè essere recapitato, essendo il destinatario, Nicodemo Lunevitza, morto. Il dispaccio è in deposito. » Quando la signorina Pach conobbe questo telegramma ebbe una violenta crisi di nervi e poi cadde perdendo la conoscenza.

La disgraziata si trova da quel momento in uno stato febbrile, che desta inquietudini sulla sua ragione. Rifiutò di tornare nell'appartamento che occupava già col tenente Lunevitza, e dove troppi ricordi la tormenterebbero.

Non v'ha più in quell'alloggio, in quel nido d'amanti, se non un cane da caccia, che incessantemente urla, chiamando i suoi padroni!

La notizia della tragedia comunicata alla zia di re Alessandro

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 15,50:

Mentre la principessa Marietta Ghika si trova in Francia, l'altra sorella dell'ex-regina Natalia, Caterina Ghika, dimora nella sua splendida villa presso Settignano.

Stamane alcuni giornalisti si recarono da lei per tentare di intervistarla. La principessa Ghika, la quale aveva dato ordine di non ricevere alcuno, si trovava a letto da giovedì sera, da quando fu colta da svenimento nell'apprendere l'assassinio del nipote.

Il console russo aveva mandato un segretario per avvertire i famigliari della Principessa che con circospezione la mettessero al corrente dei tragici avvenimenti. Appena le dame, signorine Blod, l'ebbero edotta dell'accaduto, la principessa Ghika cadde svenuta. Venne posta a letto in istato grave. Alle ore 20 le giungeva un telegramma della sorella Natalia, che ne peggiorò ancora di più le stato fisico e morale.

La principessa Caterina Ghika amava come un figlio il nipote Alessandro.

Il dolore di Natalia.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 21,45:

La regina Natalia, che si trova sempre a Versailles, si rifiuta assolutamente di ricevere alcheduno. Sei persone soltanto poterono intrattenersi con lei qualche minuto. Anche le persone del suo seguito si mantengono assolutamente mute.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, testè stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

ARMA DEI CARABINIERI. — Pignani, capitano nella Legione dei carabinieri di Torino, è nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Gatti, tenente nei carabinieri, Legione di Torino, è trasferito alla Tenenza di Alessandria — Rossi, tenente nella Legione dei carabinieri di Torino, è trasferito alla Tenenza di Tortona.

ARMA DI FANTERIA. — I tenenti Cappelli, Liguori, Difforio, La Rocca, Avolio, Domestico, tutti del 75.o regg., sono collocati in aspettativa per sospensione dall'impiego — Bruna, tenente nel 1.o regg. granatieri, Spoleto, tenente nel 10.o regg. fanteria, Genghini, tenente nel 64.o regg. id., Platone, tenente nel 32.o id., sono collocati a disposizione del Ministero degli affari esteri — Manno, tenente in aspettativa a Torino, è richiamato dall'impiego — Acocella, tenente nel 84.o regg. fanteria, è collocato in aspettativa — Ribecchelli, capitano nel 1.o regg. bersaglieri, è trasferito nel 3.o id. — Fedele, capitano nel 1.o regg. bersaglieri, è comandato alla Scuola di tiro — Avinari di San Marzano, tenente nel 59.o reggimento fanteria ed ufficiale d'ordinanza del generale Stevani, è esonerato dalla detta carica — Bazzicalupo, tenente nel 54.o regg. fanteria, è trasferito al Collegio Militare — Lodovico, capitano nel 93.o regg. fanteria, è trasferito effettivo alla Scuola di tiro...

ARMA DEL GENIO. — Tassinari, tenente nel 2.o reggimento genio, è trasferito nella Brigata genio ferrovieri.

PERSONALE DEI DISTRETTI. — Carrassoni, capitano in aspettativa, del Distretto di Torino, è nominato e conservato agli impieghi tenuti negli stessi quadri e trasferito al Distretto di Spoleto — Bonelli, colonnello al Distretto di Roma, è trasferito al Distretto di Torino.

CORPO SANITARIO. — Santucci, capitano medico addetto alla Clinica oculistica di Torino, è confermato in detta carica.

CORPO CONTABILE. — Cadiceri, coloncello contabile a Torino, è collocato a riposo ad anzianità nella milizia di riserva.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI IN COMPLEMENTO. — Viglino, sottotenente di complemento nell'Arma di fanteria ed Ivrea, è dispensato dal servizio per infermità — Canepa, tenente di complemento nel 2.o regg. artiglieria da campo a Genova, è richiamato in servizio presso il 1.o regg. artiglieria da costa — Fridoli, sottotenente di complemento nei bersaglieri a Roma, è assegnato al deposito dei bersaglieri in Asti — Cuneo, sottotenente di complemento nell'Arma di cavalleria a Torino, è trasferito a Novara — Guidetti, sottotenente di complemento nel 17.o regg. artiglieria da campagna a Venezia, è rimandato a Cuneo.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23,50:

La Giunta generale dei bilanci ha iniziato la discussione sulla relazione Crispi sul bilancio degli esteri; ma su proposta di Salandra ha sospeso l'approvazione, dando mandato al relatore di procurarsi tutti gli elementi per riferire sul premio di esportazione del grano concesso dal governatore dell'Eritrea ad una Società coloniale e riferirne alla Giunta. La Giunta ha approvato la relazione del bilancio di entrata.

— Il *Giornale d'Italia* dice che *Bettolo* partirà domani o lunedì per Genova per consultarsi col suo avvocato intorno alla querela che intende tentare contro Ferri.

— *La Tribuna* dice che, dopo lunga esame, *se si dovessero discutere i bilanci* in via amministrativa o chiudere l'esercizio provvisorio, Zanardelli ha ritenuto di lasciare il suo successore perfettamente libero nella grave materia dei bilanci.

— *La Commissione d'inchiesta sulle istituzioni pubblicate di beneficenza e Napoli* ha consegnato stamane al ministro dell'interno il suo voluminoso stampato in cinque grossi volumi. Giolitti ne ordinò l'immediata distribuzione al Senato ed alla Camera.

I lavori del Congresso dei proprietari di case

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18:

Stamane il Congresso dei proprietari di fabbricati e terreni, proceduto dall'avv. Franco Dario di Napoli, ha discusso ed approvato la proposta della Commissione incaricata di formulare i voti per la questione dell'imposta sui fabbricati, chiedendone la revisione parziale quando il reddito lordo dei fabbricati sia diminuito d'un quinto.

Il Congresso trattò quindi la questione dei regolamenti d'igiene.

***

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21,45:

Oggi il Congresso dei proprietari di fabbricati e terreni discusse l'opportunità dell'organizzazione in modo uniforme e del funzionamento delle diverse Associazioni, e la fatta vota che le Associazioni non partecipanti alla Federazione vi aderiscano nel più breve tempo possibile. Ogni altra discussione venne rimandata al prossimo Congresso.

I particolari sul bastonatore di Francesco Giuseppe.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23,30:

La Tribuna riceve questi particolari sull'aggressione contro Francesco Giuseppe. L'autore dell'attentato, interrogato dal fisco, rispose subito che egli era Giacomo Reich, rappresentante di commercio. Va notato che il Reich non era nuovo a questo genere di avventure. Già pochi giorni or sono, e precisamente il giorno 8 corrente, egli aveva cercato di introdursi nel Palazzo Reale, dicendo che doveva comunicare a Francesco Giuseppe cose urgenti ed importanti da parte di Domine Iddio, del quale si proclamava figliuolo. Naturalmente fin d'allora si riconobbe che si aveva a che fare con un pazzo.

Reich venne poi esaminato dai medici: la diagnosi di costoro confermò l'alienazione mentale, e il disgraziato, che ha solo 27 anni, venne rinchiuso nel Manicomio. Se non che, dopo un periodo di osservazione, il Reich venne giudicato innocuo e venne rimesso in libertà, della quale approfittò subito per ricominciare le sue stravaganze, scrivendo a varie personalità lettere panslaviche, che firmava pomposamente: « Giacomo, figlio del Cielo ».

I medici giudicarono quindi trattarsi di un paranoico, e ne ordinarono la chiusura in un Manicomio.

***

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 23:

L'Imperatore, sancotante il tempo incerto, si recò a Schoenbrunn in carrozza scoperta. Una grande folla gli fece una dimostrazione.

Il canonico Rosemberg arrestato... non è il vero Rosemberg!

Le curiosissime avventure di un arrestato innocente. Una storia vera che pare una *pochade*.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 13, ore 22,15.

Quella d'oggi fu per i frequentatori del palazzo di giustizia una giornata di passa allegria.

Fin dalle prime ore del pomeriggio alcune voci bizzarre cominciavano a correre intorno alla personalità del canonico Rosemberg, il quale, come sapete, è giunto ieri sera a Parigi da Beyrut, per la via di Marsiglia.

Il canonico era conosciuto da moltissime persone a Parigi; moltissimi furono quindi sorpresi nel leggere nei giornali di ieri sera e di stamane una descrizione di Rosemberg, la quale, se era identica sui varii fogli, era per altro affatto dissimile da quella del canonico.

Il *Français* in special modo pubblicava oggi un articoletto di un suo collattore, il quale si era trovato alla stazione all'arrivo del prigioniero. Un amico del canonico, che era col giornalista, quando scorse il prigioniero, ammanettato fra due gendarmi, cadde dalle nuvole per la sorpresa.

— Ma quello non è Rosemberg! — disse egli. — E' un falso Rosemburg; si tratta di un errore, ovvero di una frode!

Il giornalista fece osservare al suo compagno che il viaggio, i dolori avevano forse alterato le fattezze del famoso truffatore.

— Ma i dolori — rispondeva l'altro — non possono arrecare fatto spuntare i capelli che Rosemberg aveva perduti. Rosemberg aveva la fronte ampia e scoperta! il prigioniero ha la fronte stretta, coperta di capelli. Rosemberg aveva il naso semitico, e questi ha il naso cristiano apostolico romano!..... E così via dicendo.....

« ..... Infine Rosemberg parlava il più puro francese; udite l'accento cantico del prigioniero! »

Il redattore del *Français*, nonostante queste recise affermazioni, rimaneva scettico. Durante la notte però, ringhiandosi un poco, si persuase come veramente il volto del prigioniero non somigliasse punto ai ritratti che di Rosemberg avevano pubblicato i giornali, rimase così perplesso, che si decise a comunicare i suoi dubbi ai lettori del suo giornale, concludendo col dire: « Ma che cos'è questo imbroglio? Speriamo che il mistero non tarderà a rischiararsi ». E il mistero fu presto rischiarato.

I giornali della sera annunciano che il giudice istruttore Flory aveva oggi al Palazzo di giustizia posto Rosemberg alla presenza della signora Civet, quella stessa che aveva sporta querela contro il canonico, accusandolo d'aver truffato una somma rilevante, dandole la falsa speranza di ottenere dalla Curia romana l'annullamento del matrimonio di lei.

La signora Civet, appena visto il prigioniero, aveva subito esclamato:

— Ma quello non è Rosemberg! Non gli somiglia neanche!.....

Stupore generale!.....

— Come mai, — esclamò il magistrato, rivolto al prigioniero, con severo cruccio della fronte, allegando che si volesse prendere a gabbo la maestà della giustizia, — come mai avete osato farvi passare pel canonico Rosemberg?

— Io — rispose il malcapitato — non ossai un solo istante, dacchè fui arrestato, di dichiarare che non sono Rosemberg; e i padri lazzaristi, presso cui mi trovavo, dichiareranno la stessa cosa. Ma non furono creduti. Presentai anche delle carte che provavano chi io veramente fossi; ma si rispose che dovevasi essere falso!.....

E il prigioniero, vedendo che finalmente per la prima volta da un mese si prestava ormai fede alle sue parole, mise fuori tutta la stizza che aveva dovuto racchiudere in cuor suo nel viaggio di piacere che gli avevano fatto fare dalla Siria fino alla capitale francese.

Ripetè ancora una volta di essere un prete canadese per nome Dufort, e che il vero Rosemberg dorata bene trovarsi a Beyrut o nei dintorni, ma che gli amici di lui dovevano aver lanciato gli agenti di polizia su una falsa pista a fine di permettere al canonico di prendere la fuga.

Il giudice istruttore, il cancelliere, la signora Civet, le stesse guardie non sapevano più se dovevano star serii o ridere; ma finirono, come potete credere, per applaudire a quest'ultima consiglia. Il buon mostro si precipitò in un attimo a tutto il palazzo di giustizia. Il solo che non abbia riso è quel povero prete Dufort.

Poche ore dopo egli era libero e si dice che gli si pagherà un indennizzo; dopo di che partirà per Arizona.

Come avvenne il suo arresto?

Il *Journal des Débats* oggi, prima della scena su riferita, narrava che l'arresto del canonico Rosemberg sarebbe il risultato di un qui pro quo. « Il Governo britannico fiutava » la sua ancora ricerca di un avventuriere, il quale sotto il nome di conte Botsaris commise parecchie truffe in Inghilterra.

« Ora quest'avventuriero somiglia stranamente a Rosemberg.

« Rosemberg, che era alloggiato a Beyrut in un convento di lazzaristi e che meniava colà una vita edificante, non si privava però dall'uscire per la città e dal recarsi nelle birrarie per fumare qualche sigaretta, per bere qualche shop e qualche bicchierino di liquori.

« Durante questi suoi passatempi fu notato da un dragomanno del Consolato inglese; subito il Console fu avvertito che il famoso Botsaris si trovava a Beyrut. Il convento si trovava in territorio francese, l'Autorità britannica fece quindi i passi necessari presso il console francese, che fece arrestare il credente Botsaris, che era invece Rosemberg. Infatti, appena venne interrogato, egli gridò: « Non sono Rosemberg ».

« Queste parole lo avevano tradito! L'imprudenza era commessa! E gli agenti, in difetto del truffatore Botsaris, considerarono il canonico Rosemberg come una buona preda. »

Avete già capito che il preto che si permetteva di andare nelle birrarie, a fumare sigarette, a bere birra e liquori non era il Rosemberg, ma Dufort; e ciò che lo perdette fu l'aver detto che egli non era Rosemberg.

Se avesse detto di esserlo lo arrebbero dunque lasciato andare!

Parigi, 14, ore 8,10.

I giornali di stamane sono naturalmente pieni della storia del falso Rosemberg.

Riferiscono molti aneddoti in proposito. Eccone alcuni fra i più curiosi:

Un redattore del *Matin* riuscì ad interrogare il prigioniero e gli domandò fra l'altro:

— Ma se non siete Rosemberg, chi siete?

— Sono un monaco cistercense, nato a Montréal (Canadà). Ho 52 anni; la religione mi chiamano padre Roberto, e nella vita civile mi chiamano Pietro Dorval.

— Ma a Marsiglia, quando alcuni giornalisti vi interrogarono e il giudice istruttore vi fece subire un interrogatorio, voi avete riconosciuto di essere Rosemberg.

— Io riconobbi tutto quanto hanno voluto. Arrivato a Beyrut seppi che mi cercavano la polizia; pensai che avrei potuto liberamente spiegarmi e che la mia innocenza sarebbe venuta alla luce.

E il padre Roberto cominciò la curiosa storia delle sue avventure. Narrò di essersi recato in pellegrinaggio a Gerusalemme; al ritorno, passando per Beyrut, aveva alloggiato alcuni giorni presso i padri lazzaristi. Avendo poi fatto un'escursione a Damasco, mentre era a tavola, gli si appressò il vice-console francese, accompagnato da un maronita. Si diresse verso di lui, e a bruciapelo gli domandò:

— Le vostre carte sono in regola?

— Ma perfettamente.

E glie la consegna. Il vice-console le guarda appena, e dichiara che sono false e le invita a seguirlo.

— Mi rendure al Consolato, — continua padre Roberto, — ove due soldati turchi mi puntano le pistole alla gola e mi condannano in una prigione. Al domani un prete, che si dice lazzarista, viene a vedermi. « Mio caro Stanislao Rosemberg, — egli mi dice, — abbiate pazienza, coraggio; la vostra innocenza apparirà, ed allora ci narrete ridere. » Ma no, non sono Rosemberg — risposi io. — Sono il padre Roberto. Il padre lazzarista fu tutto di non udire e continua: « Come sta la vostra nipote, caro signor Rosemberg? » E siccome protestavo di non essere, i soldati turchi mi batterono ben bene. La sera poi un altro lazzarista viene a visitarmi in prigione e mi promette di recarsi ad avvisare il console; ma la sera stessa venne imbarcato a bordo di un piroscafo, e durante i quattro giorni in cui rimasi in mare venni rinchiuso, malmenato, trattato da truffatore. Desiderato al più presto giungere a Parigi.

— Ma infine — domanda il redattore del *Matin* — a che attribuite il vostro arresto?

— Durante il mio soggiorno presso i lazzaristi seppi che l'arcivescovo marsenita di Cipro era molto seccato di ciò che capitava a Rosemberg. L'arcivescovo non poteva dimenticare che il canonico di Tours era stato fatto vicario generale onorario della sua diocesi, ed avere un vicario generale, fosse anche onorario, arrestato nella propria diocesi non è cosa divertente. Ora gli è ciò che stava per accadere; per evitare tale scandalo, l'arcivescovo deve aver dato ordine ai suoi preti di aiutare le ricerche della Polizia, per permettere a Rosemberg di fuggire. I sospetti mi designarono dapprima ai lazzaristi, poi al vice-console come il canonico ricercato.

Un ultimo particolare: Ieri quando la identità di padre Roberto apparve in modo irrefragabile, il giudice istruttore Flory gli pose sotto gli occhi la fotografia del fuggitivo, dicendogli se non la conoscesse.

Dopo averla osservata il padre Roberto esclama:

— Come singolare! Mi sembra che sia il padre lazzarista che a Beyrut mi salutò al collo in prigione, domandandomi notizie della nipote di Rosemberg, come se si trattasse della mia.

Reati e Pene

IL PROCESSO Cattaneo, Gullino e Corinaldi

(Tribunale Penale di Torino — 13 giugno).

Udienza pomeridiana.

Le conclusioni dell'on. Rosano.

Appena aperta l'udienza l'avv. Rosano riprende la sua arringa, ed istruttione lungamente il Tribunale sulle lettere scambiate tra Corinaldi e Cattaneo, lettere nelle quali il primo dimostrava la sua preoccupazione per le persone e la necessità di paralizzare l'opera di Poli, Pantaleoni e Modigliani.

Discute poi le operazioni del *cambiatore* e del *riporto*, pel quale sorsero le contestazioni tra Cattaneo e Corinaldi. In quel tempo Cattaneo era assalito di smodata ricorrente e di sfiducia polmonare; nondimeno i suoi tenta alle pratiche di Corinaldi, che, dal punto di vista suo, non erano giustificate.

Si scaglia poi l'oratore con vibratissima parola contro l'opera nefasta dei francesi, e compiange l'avv. Vitale, loro patrono, per l'inumano sacrificio di pensiero e di coscienza che gli deve essere costata la loro difesa sulle gazzette di Napoli.

Dimostra come il *riporto Cignetti* non sia stato fatto dal Cattaneo per sottrarsi alla sua responsabilità, e con alta vigoria perorazione, che in poche frasi riassume tutta la causa e tutte le benemerenze del comm. Cattaneo, tutti i suoi sogni, tutte le sue belle visioni, tutte le sue speranze, tutte le sue lotte, domanda poi una patrocinata non commiserazione dei giudici, ma il ristoro dei suoi averi.

Fa l'oratore poi una pietosa descrizione della vita intima e modesta del Cattaneo accanto alla vecchia e buona mamma, e formula con alata frase la speranza e la fiducia che Cattaneo, l'uomo che dopo nove mesi di carcere non ha perduto un capello, sarà assolto dal cuore più che dal rigore dei magistrati torinesi.

L'arringa dell'avv. Rolando Ricci

L'avv. Rolando Ricci, di Genova, che è l'ultimo oratore, e patrono del Corinaldi, tratta la causa dal lato tecnico e commerciale, ma principia la sua discorsa non una brillante ed originale perlustrazione, pel cavaliere i tre punti della causa: il gruppo, il cambiatore, il riporto.

Nel 1890 il Banco Sconto si trovò nella disgraziata lotta contro il suo titolo: preoccupandosi della situazione, i tre imputati pensarono di aumentare il capitale del Banco e di trattare con altri. A questo scopo bisognava non lasciare deprezzare i titoli, ed era obbligo mantenerli ad alti punti. La combinazione non fu fatta per liberarsi dalle stock di azioni, ma questo fu necessariamente formato per poter fare la combinazione. Era dovere quindi assoluto il valore del titolo, ciò altrimenti sarebbe stato commesso un *aggiotaggio* alla borsa. Era naturale che il Banco Sconto, mentre poneva in sue combinazioni, mantenesse il prezzo delle sue azioni, comprandole per proprio conto.

Nella combinazione della Franco-Italiana si deve osservare che i cinque compresenti sono inconfondibili. Mancando i 6 milioni, non si poteva fare una nuova emissione d'azioni, perchè invece avrebbero subito una sparentatole depressione. Eppure questa operazione non avrebbe portato nessuna responsabilità, nè civile nè penale. Fu invece provvido consiglio, dettato dal senso pratico, il formare il gruppo, per proteggere lo stagno d'azioni che sembravano sul mercato. Dall'altro il gruppo aveva onestà d'intenti e principio di consistenza: quindi nessun scopo di speculazione personale. Dimostra non molto dottrina il perchè il gruppo non s'andò formando, fenomeno che non si avverò per un complesso di cause, prima fra tutte il salire delle azioni, che invitava i detentori a trattenerle, nella speranza di raggiungere sempre maggiori guadi. Nondimeno il Banco era impegnato, ed il gruppo di persone era divenuto pacchetto di azioni, necessario perchè il Banco possa eseguire l'operazione progettata nel Compromesso A.

Il *cambiatore* non fu certo fatto per ingannare i sindaci, nè gli amministratori, perchè vi sono lettere d'acquisto firmate da Mascena e Speker. Oltre avere un titolo garantitivo, si volle con ciò gonfiare il portafogli, come è regola d'ogni Istituto. Per quest'operazione tutt'al più s'incontrò la responsabilità dell'articolo 247 del Codice di commercio, N. 1. Il cambiatore ha una scadenza, la scadenza viene, e si fa il riporto Cignetti, il quale non poteva sottrarre gli intestatori dalla responsabilità perchè i titoli erano nominativi; e del resto questa operazione fu applaudita dagli amministratori; quindi la macchinazione e l'artificio cadono nel nulla. Tutt'al più s'incontrò la responsabilità dell'art. 247 del Codice commerciale quando si disse all'assemblea che il riporto esistava, mentre non era ancora firmato. Dopo avvenne le truffe, ma fu la truffa americana, nella quale i gabbati furono i tre imputati. I francesi compravano, è vero, a 200 le azioni del Banco, che valevano 180, ma davano al Banco per 500 quelle che valevano zero.

L'oratore, felicemente portando un soffio di poesia sull'arida trattazione tecnica della ravvia, fermina, applaudito, rivolgendosi ai giudici, ed invitandoli a non far sì che il dubbio, alla fine del processo, ripetere la sacrosanta frase colla quale accompagna il Manzoni il grido di Renzo, che ancora spera vi sia giustizia al mondo!

L'udienza è tolta; la discussione è chiusa definitivamente, e, come avevamo previsto, lunedì, nel pomeriggio, avrà cominciato la sentenza.

Cini.

Il processo Palizzolo rinviato a settembre.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 18,50:

Gli avvocati e tutte le Parti nel processo Palizzolo decisero oggi di presentare alla Corte la domanda di rinvio della discussione della causa a un'altra quindicina. La domanda sarà firmata da tutti in ordine alfabetico. La causa pare sarà rinviata a settembre.

SPORT

L'ultima giornata di corse a Torino.

Le scommesse.

Oggi avrà luogo l'ultima giornata, col seguente programma:

PREMIO STUPINIGI (c. v.) — L. 3000; internazionale; m. 3000.

1. *Mayette* (L. 10.000; Kg. 60, sir Rholand — 2. *Pacifico* (L. 5000; Kg. 54), di C. Rock — 3. *Kitten* (L. 4000; Kg. 55 1/2), cav. Licata — 4. *Licia* (L. 4000; Kg. 49), fratelli Gallina — 5. *Felix* (L. 4000; Kg. 52), Scuderia Napoletana — 6. *Myriame* (L. 10.000; Kg. 56), Scuderia East'Ecno.

PREMIO VALENTINO — L. 2000; nazionale; m. 1200.

1. *Oak Apple* (Kg. 57), Scuderia Negrotto — 2. *Felix* (Kg. 54) id. — 3. *Licia* (Kg. 49), Ing. Gallina — 4. *Sirdar* (Kg. 59), sir Rholand — 5. *Olimpia* (Kg. 55), Dall'Acqua — 6. *Pacifico* (Kg. 56), sig. G. Rock — 7. *Otello* (Kg. 59), Rasca Garbolo.

PREMIO PIACENZA (hp. disc.) — L. 4000; internazionale; m. 2400.

1. *Salviati* (Kg. 58), sir Rholand — 2. *Variella* (Kg. 48), principe Doletta — 3. *Leighton* (Kg. 46), sir Goodlack — 4. *Appio* (Kg. 48 1/2), sir Rholand — 5. *La Kana Sentra* (Kg. 42), Rasca Garbolo — 6. *Mellora* (Kg. 52), sir Goodlack-Carmignano.

PREMIO PIEMONTE (hp. G. E.) — L. 2000 per cavalli da caccia; m. 2800.

1. *Drummer* (Kg. 68), Orillia-Carsegnano — 2. *Glamour* (Kg. 76), sig. Varesi — 3. *Cook Boy* (Kg. 68), Mr. Towse — 4. *Mordigal* (Kg. 66), marchese Rebaudi — 5. *Echelot* (Kg. 68), fratelli Gallina — 6. *Quarta* (Kg. 68), tenente Minotti — 7. *Sterling Bells* (Kg. 65), sig. Giovannini — 8. *Fortis* (Kg. 63), signor Orsa.

PREMIO IVREA (corsa ciepi hp.) — L. 2000; internazionale; m. 2800.

1. *Cervia* (Kg. 75), sig. Simonetta — 2. *Old Boy* (Kg. 66), sig. L. Cavoia — 3. *La Rapée* (Kg. 66), A. Vonwiller — 4. *Ridan* (Kg. 66), Scuderia East'Ecno — 5. *Alarde* (Kg. 60), sig. Ferrari — 6. *Testy Tommy* (Kg. 60), sig. Giacomelli.

CORSA MILITARE (st. ch. hp. ufficiali in attività di servizio) — L. 3000; m. 3800.

1. *Clermont* (Kg. 85), tenente conte Venino — 2. *Bruyant* (Kg. 75), tenente Grero — 3. *Mister Candle* (Kg. 80), tenente Corvesio — 4. *Master Simon* (Kg. 68), tenente Bella — 5. *Lauretta* (Kg. 65), tenente Pilo — 6. *Otello* (Kg. 85), tenente Guerriero — 7. *Serbel* (Kg. 65), tenente Durio.

Partenti e presumibili.

PREMIO STUPINIGI: *Mayette* (Cloui); *Pacifico* (Bertinetti); *Kitten* (Soriani); *Licia* (Gabrielli); *Felix* (Brooklbank); *Myriame* (Milzani).

Nostri favoriti: *Myriame, Mayette*.

PREMIO VALENTINO: *Felix* (Brooklbank); *Sirdar* (Clout); *Olimpia* (Barbieri); *Otello* (Chapman); *Licia* (Gabrielli).

Nostri favoriti: *Otello, Sirdar*.

PREMIO PIEMONTE: *Salviati* (Cavalcanti); *Variella* (Brooklbank); *Leighton* (Rhymer); *Appio* (Clout); *La Kana Sentra* (Chiericoni); *Mellora* (F. Smith).

Nostri favoriti: *Appio, Leighton*.

PREMIO PIEMONTE: *Drummer* (Bissoretta); *Glamour* (prop.); *Mordigal* (prop.); *Echelot* (V. Gallina); *Quarta* (propr.); *Fortis* (propr.).

Nostri favoriti: *Drummer, Echelot*.

PREMIO IVREA: *Cervia* (Pocsoli); *Old Boy* (Milano); *La Rapée* (Barbieri); *Ridan* (conte Biscaretti); *Alarde* (propr.); *Testy Tommy* (Michelotti).

Nostri favoriti: *Cervia, Ridan*.

CORSA MILITARE: *Clermont* (propr.); *Bruyant* (proprietario); *Mister Candle* (propr.); *Master Simon* (propr.); *Serbel* (propr.).

Nostri favoriti: *Mister Candle, Clermont*.

AUTOMOBILISMO.

La morte di Lorraine Barrow.

La circolazione degli automobili in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 20:

Oggi, nel pomeriggio, è morto a Libourne l'automobilista Lorraine-Barrow in seguito all'accidente della corsa Parigi-Madrid.

— Loubet firmò il decreto nominante la Commissione incaricata di studiare le disposizioni da prendersi per la circolazione degli automobili.

La Commissione è composta di 32 persone. I componenti alla formazione di tale Commissione parlamentare erano 1600.

La coppa Gordon Bennet.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 20,12:

Anche i tre concorrenti inglesi si sono recati a Dublino per pregare il percorso. Tutto assicura la buona riuscita della grande prova, cui parteciperanno pure le vetture Mercedès di Germania.

CICLISMO.

Il vincitore della Bordeaux-Parigi squalificato.

Le corse in America.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 21,30:

La Commissione organizzatrice della corsa Bordeaux-Parigi ha squalificato il corridore Trousselier, giunto primo, avendo appurato essersi egli fatto allacciare, durante la corsa, da un automobile, contravvenendo al regolamento.

***

Ci telegrafano da New York, 13, ore 18:

A Washington si è disputata una grande corsa ciclistica, in cui rimasero: Le Deguichant; Le Mason; Le Maure.

AEREONAUTICA.

La traversata dell'Atlantico in pallone.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 20:

Giorni or sono vi dava la prima notizia del grande progetto aereonautico ideato dal signor Capazza.

Oggi ho potuto avere da uno dei partecipanti al *tour de force* aereonautico i seguen

punto la mattina dopo il suo matrimonio. La sorpresa almeno ora non ha più ragione di essere. Noi sappiamo ora, per usare le parole della signora Jewsbury, che il Carlyle era un uomo che non doveva ammogliarsi. Noi sappiamo ancora che la signora Carlyle cercò sino da principio di fare del suo meglio della strana, dolorosa situazione in cui essa veniva a trovarsi; ma che, come donna, non riuscì mai a perdonare interamente al marito, come uomo, l'ingiuria che, pare senza sospettarlo, le aveva inferto. Essa continuò per tutta la sua vita ad ammirarlo, e rimase devota a lui, del quale parlava spesso alla sua intima amica con uno strano sentimento misto di pietà e di disprezzo; ma la dolorosa disillusione di non poter avere figli continuò a perseguitarla, a tormentarla fino alla morte.....

A complicare poi ancora di più la penosa situazione venne, a mezzo la vita del Carlyle, una passeggera passione che egli concepì per una signora dell'alta aristocrazia; passione che potrà suscitare nella moglie non la gelosia, ma una specie di spremente compassione.....

La commedia coniugale dei Carlyle era dunque stata un vero dramma, e ora questa rivelazione postuma il dramma ha la sua soluzione. Dopo la quale noi dobbiamo augurarci e sperare che gli ardenti fautori da una parte e dall'altra comprenderanno la convenienza di deporre le armi e di lasciare quella povera cenere in riposo. La febbre e la vergogna della vita sono uscite da quella cenere da un pezzo; il Carlyle uomo e la signora Carlyle donna non possono, non devono più interessare nessuno. La carne è morta; rimane lo spirito. E il titanico spirito del grande idealista, dello storiografo visionario e profetico, e lo spirito gentile ed animatore della sua compagna si sollevano ben alto sopra il povero frale ritornato alla terra; troppo alto perchè possano essere toccati da queste basse curiosità di scandali o da questa inutile acredine di discussione. La questione di una separazione poteva essere utile e morale quando essi cooperarono il loro errore; ma la intellettuale signora preferì di sacrificare parte di se stessa. Essi vollero e poterono rimanere uniti in vita nonostante tanti dolori e tanti conflitti fatali; ed è ben giusto che rimangano uniti nella morte, dove le ragioni di questi dolori e di questi urti e di queste miserie non sono più.

L'ultima, dolorosa parola del biografo è stata pronunciata, ed io, per conto mio, metto già ora o per sempre la biografia ed apro il volume immortale di *Sartor Resartus*. Quivi è Carlyle.

Una pesca macabra!

Ci telegrafano da Marsiglia, 13, ore 23:

I palombari continuano ad esplorare il mare nel punto ove cadde a fondo il Libau. Ieri poterono ricondurre alla superficie delle acque otto cadaveri: tre fanciulli, quattro donne e un uomo. Di essi cinque soltanto poterono essere riconosciuti.

Un dottore che esaminò questi cadaveri rilevò un fatto doloroso, che aggiunge orrore al dramma, e si è che in maggior parte degli annegati portano tracce di colpi violenti sulla testa. I disgraziati debbono essere stati accoppati da coloro che lottarono per la precedenza nel salvataggio.

D'altra parte uno dei palombari, Filippo Fiorino, riferisce un particolare atroce che vide in fondo al mare, nella parte posteriore del *Libau*, ove si era rifugiato il maggior numero dei naufraghi. Vide dei cadaveri ammucchiati, uniti in una stretta tragica, con le mani aggrappate alle funi della nave. In un altro sito ebbe la visione spaventevole d'una famiglia intiera: il padre, la madre e tre figli, i cui corpi erano così stretti e allacciati fra loro, che non riuscì a dividerli, e, sentendosi venir meno per l'emozione, dovette risalire a galla in tutta fretta.

D'altra parte il discendere sul fondo del mare intorno al *Libau* è una cosa assai pericolosa in questo momento, in causa dei pesci e specialmente dei pesci-cani, stati attirati dai cadaveri che sono colà in gran numero.

Le disgrazie dei marinai.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 21,45:

Il marinaio scozzese Johan Orske oggi cadde a bordo del piroscafo inglese *Polemhall*, nella stiva, fratturandosi orribilmente la colonna vertebrale. Morì istantaneamente.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

La Società Cooperativa Torinese

per le case operaie e le classi operaie.

Le scorse aprile riferimmo brevemente di un colloquio avuto con una Commissione di operai, la quale ci avvertiva come la Società cooperativa per le case operaie, presieduta dall'on. Villa, avesse deciso di costruire dei tipi di appartamentini di 4 camere, al prezzo di L. 20 mensili ognuno, e come questo prezzo fosse conveniente per la gran massa di coloro ai cui interessi la Società dichiarava di voler servire.

Invitata sin da allora da noi, detta Commissione ha compiuto una ricerca positiva sulle condizioni delle classi operaie torinesi per rispetto agli alloggi, i cui risultati qui ben volentieri noi riportiamo:

« Dopo una minuta, ed accurata inchiesta fatta su qualche centinaia di operai, ci risultò quanto segue:

« *Paga media mensile su 85 giornali di lavoro*: Metallurgici L. 81 30, latai 66 75, falegnami ed affini 66 75, muratori 78, macellai 80, panettieri ed affini 78, sellai 66 75, calzolai 66 75, lavoranti delle filande 31 30.

« *Pigioni attuali su 100 famiglie*: Da L. 15 a 18 il 20 per 100, da L. 12 a 15 il 60 per 100, inferiori a L. 12 il 20 per 100.

« *Prole su 100 famiglie d'operai*: Senza prole 20 famiglie, con 1 figlio 18 famiglie, con 2 figli 8 famiglie, con 3 figli 14 famiglie, con 4 figli 24 famiglie, con 5 figli 4 famiglie, con 6 figli 4 famiglie, con 7 figli 4 famiglie.

« Vi sono buoni famiglie che pagano oltre le L. 18 per l'alloggio, ma questo hanno interessi speciali a tenere un alloggio tanto costoso, avendo la moglie o i figli che esercitano certi determinati mestieri in casa.

« Si potrà inoltre osservare da alcuno che vi sono operai con paghe discretamente superiori alle medie che presentiamo; ma noi faremo osservare che coloro i quali oltrepassano la media suesposta sono in numero molto esiguo, come è dimostrato dal quadro che qui copiamo:

« *Paga giornaliera su 100 operai*: Da L. 4 50 a 5 N. 5, da L. 4 a 4 50 N. 6, da 3 50 a 4 N. 10, da 3 50 a 3 50 N. 14, da 3 00 a 3 50 N. 20, da 2 50 a 2 50 N. 23, da 2 50 a 2 50 N. 18, da 2 a 2 50 N. 3.

« Date queste cifre, noi domandiamo: Come può l'operaio, che non ha altri introiti fuorchè la pura mercede, pagare 20 lire di pigione, laddove gli alloggi che il Comitato offre dimostrino di valerne di più?

« L'operaio che non ha famiglia, o ne ha in numero relativamente piccolo, non andrà mai a pagare una pigione così elevata, tanto più che gli mancherebbe parimenti il mobilio per arredare l'alloggio. Quello invece che ha numerosa prole, e che per conseguenza maggiormente sentirebbe il bisogno di un alloggio più vasto di quello che comunemente si occupa, si troverà nell'assoluta impossibilità di fruire dei vantaggi che questo ora offrono, perchè non potrà mai pagare una somma tanto forte.

« L'on. Villa, nel suo discorso tenuto alla filanda Vincenzo Troya, disse che, finalmente anche Torino avrà le case popolari, che tanto bene arrecheranno alle classi meno agiate, che a poco a poco si meriteranno vantate quelle stamberghe, quei tuguri, ove alloggiano più persone aggiornate, che si meriteranno elevate le condizioni fisiche e morali degli operai, ecc., ecc.

« Ora noi domandiamo all'on. Villa se non sa che entro che abitano i tuguri da lui accennati sono pressochè sempre coloro che oggi pagano con stento dalle 6 alle 12 lire mensili; da questo risulta chiaro che le case che si vogliono costruire non corrispondono al nobile scopo che la Commissione si era proposto.

« Se veramente sta a cuore a questi signori la nostra misera condizione, e se veramente si vogliono aiutare a toglierci da quelle stamberghe malsane, che più volte sono causa delle nostre malattie e per conseguenza delle nostre miserie, costruiscano dello case veramente popolari, cioè di due o tre camere con l'affitto da 10 a 15 lire al mese. Queste saranno da noi abitate; ma in quelle che hanno in animo di costruire non andranno che famiglie quasi agiate, le quali ora, per avere un alloggio di quattro camere ariose e pulite, pagano dalle 25 alle 30 lire al mese, ed a noi non resterà nemmeno di goderne l'asile indirettamente, cioè di occupare gli alloggi lasciati liberi da quella categoria di inquilini, perchè mai un operaio di media paga potrà sopportare una spesa così forte. Quindi, le nuove case letteralmente soltanto materialmente coloro che di aiuto hanno minore necessità. »

Seguono le firme.

***

Se le cifre riportateci dagli operai rispondono rigorosamente alla realtà delle cose, il che abbiamo ragione di credere, la conclusione nostra non può divergere di una linea, anzi conferma quanto già si disse la prima volta che ci occupammo di questo argomento.

La Società Cooperativa di Torino aveva con lo scopo ben preciso di provvedere alle condizioni delle abitazioni delle classe operaia della città nostra, la miseria delle quali era posta in rilievo nella pubblicazione municipale sul censimento 1901. Noi ricordiamo ancora le parole con cui l'on. Villa, nel nostro Consiglio comunale, quando chiedeva le non poche decine di migliaia di lire a favore della istituenda Cooperativa, illustrava l'opera futura di questa e i suoi splendidi effetti sull'igiene e la moralità delle povere nostre classi operaie. Quelle parole erano e sono un impegno, che diventa d'onore quando si concedeva all'aiuto liberalmente consentito allora dal nostro Municipio.

Non è dunque una vana critica quella che era mossa agli operai: essa tocca all'istesso stesa della Società, alle stesse ragioni per cui essa è sorta col favore della cittadinanza.

D'altra parte, agli amministratori moderni della Cooperativa non può dolere, anzi sarà caro di venire, nel loro nobile scopo di giovare alla classe operaia, coadiuvati dalla classe operaia stessa, la più direttamente interessata a far meglio informata delle precarie condizioni. E' nel concetto moderno della filantropia che alla costituzione dei miglioramenti di ogni specie partecipino le persone stesse a cui favore i miglioramenti si devolvono.

Speriamo noi quindi e facciamo voti che le cifre e i dati sopra riportati a scopo di luce servano a una illuminata discussione, per il maggior soddisfacimento materiale e morale della Società e degli operai.

Per l'incremento di Torino.

Ieri sera nel salone della Borsa ebbe luogo l'assemblea adunanza per discutere intorno al progetto di statuto della nuova Società *Pro Torino*, che, come vi ho ha per iscopo di favorire il movimento dei forestieri nella nostra città ed agevolarne in ogni modo l'incremento.

Presiedeva l'on. Teofilo Rossi, presidente della Camera di commercio, assistito dalla Commissione incaricata della compilazione del progetto.

Egli ringraziò gli intervenuti per l'appoggio dato al Comitato; lodò l'iniziativa come lusinghiera e gli altri egregi cittadini, che, nominati a far parte della speciale Commissione per la compilazione di un progetto di statuto, si accinsero subito al lavoro.

Accennato quindi alle attrattive principali di Torino e della regione subalpina, ai monumenti, ai Musei cittadini, alla splendida Pinacoteca, all'Armeria Reale, la più bella che esista, ai ricordi storici che la città offre, fece appello alla Autorità, alla stampa, perchè aiutino il Comitato nella sua iniziativa.

La Camera di commercio si mette a disposizione del Comitato per tutto quanto può giovare allo sviluppo della nuova Associazione.

Aperta quindi la discussione generale, la proposta dell'avv. Allorati, letto subito il progetto di statuto, che, dopo alcune osservazioni dell'avv. Allorati, del l'avv. Bona e del rav. Labriola, fu approvato.

Venne pure stabilito di distribuire una circolare, che dovrà essere firmata dagli adorenti, per una prossima assemblea generale.

Il comm. Monza, infine, fece delle raccomandazioni, a cui risposero l'on. Rossi.

Mandarono la loro adesione: il cav. Albertini, assessore comunale, i senatori Casana, Di Sambuy, Angelo Rossi, Frola, gli onorevoli Di Cambiano e Daneo, il comm. S. Fen. il conte Tosca, il prof. Vitelli, il conte Gazzelli Brucco, il comm. Pellegrini, lo scultore comm. Calandra, il generale Rigotti, il comm. prof. Reycend, il cav. Visconti, il cav. A. Geisser, ecc.

Il Carosello ciclistico di beneficenza.

Crescono la curiosità e l'attesa per il singolare spettacolo sportivo che si prepara pel 24 corrente, a cui s'annunzia daranno come uno dei più caratteristici e singolari che vi sian mai stati. A dare un'idea di ciò che riuscirà diremo che vi prenderanno parte ottanta ciclisti, divisi in squadriglie di otto, che raffigureranno ciascuna una nazione, caratterizzata dai magnifici costumi che *Carosello* ha immaginati.

Lo spettacolo comprenderà tre parti: nella prima ci saranno evoluzioni e figurazioni geometriche; nella seconda sarà data il gioco della *rosa*, la caccia alla volpe, gli assalti, la montagna russa ed il passaggio del Rubicone; la terza parte comprenderà un grande *carillon* ciclistico.

Trattasi al più pensando alla trasformazione del Velodromo Umberto I, vicinissimo dal normale spettacolo, e ad aumentare i posti a sedere, e lavoro le parte delle gradinate ciclistiche. Così lavorano gli organizzatori.

Il Municipio ha offerto la Banda musicale ed il pubblico il giorno di San Giovanni farà il resto.

Viaggi di Principi. — I Duchi di Genova ieri mattina ritornarono da Genova, e proseguirono per Aglié. Il Conte di Torino fece ritorno a Vercelli.

Il Consiglio comunale è convocato per domani, lunedì, 15 corr., alle ore 15,30.

Nella seduta pubblica si discuteranno varii argomenti di ordinaria amministrazione; la quella segreta si discuterà sulla conferma della cooperazione dell'impiego e dallo stipendio del cav. Ferrari Bartolomeo e del maresciallo Giuseppe Scotti.

Le foglie di vite e le decorate alimentari. — Il sindaco di Torino rende noto che è vietato porre nelle foglie di vite, che possono venire impiegate di solfato di rame, o materie di simil risulta o preparata li generi comprensi, dei burro, dei formaggi e dei latticini, delle frutta fresche e bagnia tenera, come fichi, pesche mature, ecc.

I contravventori saranno puniti a termini di legge.

L'Unione commessi ed impiegati di commercio festeggiò stamane la consegna di una coppa d'onore che *l'Union Fraternelle des employés de commerce de Lyon* le offrì in omaggio ringraziamento della accoglienza che ritrovò la comitiva di lionesi che le scorse anno visitò Torino.

Nel salone della Camera di commercio, alle ore 10, Giacomo Albertini, assessore, incaricato dalla Società francese di offrire il dono a quella italiana, disse un applauditissimo discorso, in cui esaltò l'influenza che le relazioni commerciali hanno sui rapporti politici internazionali, pegno di pace e di benessere.

Poi seguirono cordiali parole di gratulazione e di augurio il nuovo console francese, comm. Félix Bernard; cui seguì il presidente della Società, Anselmo Ghiotta, che offrì al cav. Albertini un diploma di benemerenza a ricordo di quanto egli *loca* per giovare alla cordialità delle relazioni fra capiti ed capitali.

E dopo brevi parole del cav. Visconti, per la Camera di commercio, si compiè la cerimonia con un applaudissimo affettuoso al Giacomo Albertini, cordiali da applausi unanimi.

Un suicidio coll'acido solforico. — Ieri mattina, alle 9, su d'una panca del pianale che è presso al ponte Regina Margherita un signore sconosciuto si distendeva in preda ad atroci dolori. Una guardia municipale che passava di là accorse verso il povero-tto, il quale, fra gli spasimi, gli morì di aver pochi momenti prima ingoiato una soluzione d'acido solforico. Coll'aiuto di un passante la guardia condusse il suicida alla vicina farmacia Bertone, ove gli fu somministrato un antidoto per neutralizzare gli effetti corrosivi dell'acido; quindi lo trasportò in vettura al San Giovanni, dove fu ricoverato in grave stato.

Il disgraziato, che sembra si sia indotto al triste tentativo di morte per dispiaceri di famiglia, si chiama Enrico Trivero, bigliettaio, di 55 anni.

Le minacce dell'ubbriaco. — Ieri sera, alle ore 20, il vetraio Perino Antonio, ubbriaco come al solito, stava sotto i portici di piazza Castello ad insultare i passanti, minacciandoli per di più con un piccolo coltello, il tenente Alfredo Alessandri, prigo, ed una guardia di P. S. poi sentenziano assolutamente di calmare il pericoloso ubbriaco, che invece si diede ad inseguirli. Ciò indusse la guardia di P. S. a dichiarare in arresto il Perino, che si ribellò, e dovette a viva forza, con l'aiuto di due guardie municipali sopraggiunte, essere disarmato e ridotto all'impotenza. Poi, accompagnato alla Questura, vi fu trattenuto in arresto.

Un garzone infedele. — Il signor Francesco Rossi, abitante in via Bonaparte, 17, ha denunciato alla Questura il suo garzone Giulio Delfino, il quale giorni addietro gli avrebbe sottratto il cassettone, rubandogli oggetti d'oro per un valore di circa 200 lire.

Oggetti e valori trovati. — Presso l'Ufficio di Polizia municipale sono depositati i seguenti oggetti e valori trovati dal 10 al 13 corrente:

Portamonete con somma inferiore a L. 10 — Formaggio d'argento con falsi brillanti — Borsetta a mano di velluto, con orologio d'argento e oggetti assortimento — Mazzo di cinghie — Portabiglietti di stoffa con denaro, fazzoletto e ventaglio — Pacco di lima — Remontoir d'argento — Portamonete con denaro — Formaggio d'argento — Cartolina-vaglia — Borsellino di filo a maglia con anellino, contenente denaro — Formaggio d'oro con brillantini e pietre, rinvenuto in febbraio e marzo 1902 — Portamonete con denaro e medaglietta — Fazzoletto con denaro — Chiavetta d'oro da collo — Portamonete con denaro e memoriale — Biglietto di Stato di piccolo taglio — Temperino con manico d'argento — Remontoir d'oro con *chatelaine* e medaglia d'argento — Anello d'oro — Pacco di tela smerigliata — Piccolo orecchino d'oro — Remontoir d'argento — Formaggio d'oro con perline — Spilla d'oro da cravatta con perline e pietre — Remontoir d'argento con cavezzella, medaglietta e ciondola d'oro — Portamonete d'argento a maglia — Portamonete con somma inferiore a L. 20 e medaglietta d'argento — Frusta da cocchiere — Ombrellino — Parrucchiera — Libretto con raccolta di francobolli — Spagnoletta.

STATO CIVILE DI TORINO

13 giugno 1903.

NASCITE: 32, cioè maschi 13, femmine 9.

MATRIMONI: Assentati Carlo con Forni Elisa detta Elena — Martini Michele con Massano Giuseppina — 3 matrimoni celebrati con dettame civile.

MORTI: Fallacrino marchese Olimpia (ved.), nata Bianchi, di Pomaré, d'anni 85, di Pinerolo, agiata, via Ospedale, 41.

Prati Guglielmo, id. 16, di Chivasso, via Artisti, 13.

Faccio Angela nata Corbo, id. 32, di Reviglasco d'Asti, aarta, via Cernaia, 16.

Manfredi Stefano, id. 72, di Cagliari, industriale, via Santa Giulia, 15.

Dupuis Maria, id. 49, di Grandrin (Francia), religiosa, strada Circonvallazione, 131.

Duschero Marziale, id. 30, di Rocca, fabbro.

Giolitti Domenica id. 32, di Venezia, trasitrice.

Chino Teresa in Rodiga, id. 33, di Torino, riscamatr.

Gadia F. G., id. 19, di Courmayeur, sold. 1.a comp. san.

Cuccina Andrea, id. 40, di Borgomanero, albergatore.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, con 8 Non residenti in questo Comune 3.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale del 12 al 13 giugno:

Cacico E., ingegnere con Oddenoe Maria Teresa.
Caldini M., bracciante » Gros Maria.
Martina Bernardo, bracc. » Rossi A., cameriera.
Balbarini G., viaggiatore » Stelli Emilia.
Scarzella D., smaltatore » Menti M., negoziante.
Benedetto G., scultore » Capo D., parrucchiere.
Novaria Maria, impiegata » Galleani Elisa, benest.
Carbello E., commerc. » Donattele Matilde.
Brunzini G. impiegato » Gosso Maria.
Mo Germano, agiato » Rasetto Anna.
Bottale Pietro, falegname » Campese Santina.
Cagno D., add. ferrovia » Comune M., cucitrice.
Peirolero Francesco, fatt. » Motta Maria, operaia.
Vignale Ernesto, litogr. » Scribante Carolina P.
Sacchi Gius., sarto » Margiani Ter., sarta.
Palumbo Gius., manov. » Rasero Giov. C., sarta.
Gianotti Secondo, tornit. » Maschera Giust., tornit.
Bergamaschino I., cocch. » Fissore Maria.
Remogna Dom., murat. » Portigliatti F. G., tessit.
Ferriani Cesare, possid. » Peiolio Emilia Ada.
Martaretti Luigi, negoz. » Bonnet Olga benest.
Givone Batista, bracc. » Clerico M. Corazzin.
Bellafà Carlo, pellicc. » Bellafà Luigia, sarta.
Zatta Battista, macellaio » Tabacchi Maria, cuoca.
Allerizzi Attilio, imp. » Stella M. v. Chiapino.
Melli Antonio, fabbro » Ferrero Maria, cuoca.
Brutegani G., guar. mun. » Musetto v. Vandetta.
Colombo Roberto, tipogr. » Scarso Olga, sarta.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Spettacolo d'opera), ore 21: *La Bohème*. — L. 1 50.

ALFIERI (Compagnia Veneta F. Benini), ore 21: *I Pellegrini di Marostega e Roma; El Precetor ne l'imbarazze*, — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Palombi), ore 13,15 e 20,45: *Il giro del mondo in 80 giorni*. — ARENA TORINESE, ore 16,30: *Peppin di Giulio*. — L. 0 40.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25). — Aperta dalle ore 9 alle 17.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 13 e 21: Spettacoli di varietà.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 13 giugno

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — ore 9: 733,5; ore 15: 731,6; ore 21: 731,8

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: q. sereno.

Acqua caduta millimetri 4,5.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 17,1 Massima + 30,7

(Piazza Castello — Nella cisole al nord del Palazzo Madama)

Temperatura massima del giorno 11 + 29,8
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 18,6
13 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 42, tramonta alle ore 19, minuti 19.

RIVISTA FINANZIARIA

Il mercato italiano.

La sovrabbondanza di materia ci obbliga per questa settimana a restringere la rubrica finanziaria a poche note.

Il mercato monetario internazionale si mantenne abbastanza attivo, e in domenica, di fronte di corte dell'Annunziata, causa il tasso delle monete relativamente elevato.

I mercati finanziari esteri, sull'incertezza forma di New York, mostrarono un'attitudine ravvisentata, specie pei valori ferroviari e minerari. Quanto alle Rendite di Stato, salvo un momentaneo ribasso per i disordini di Serbia, ripresero rapidamente e chiusero con discreta quotazioni.

Sulla nostra piazza invece regnò sempre un'attività meno che discreta. Gli avvenimenti politici poi contribuirono a tenere dell'altrimenti pesanti i valori, deprimendo leggermente tutta la quota.

	Sabato 6	Sabato 13
Cambio	100 04	100 04
Rendita Italiana 3 0/0	104 80	105 80
» » 3 1/2 0/0	100 15	100 05
Banca d'Italia	907 —	875 —
Ferrovie Meridionali	710 50	715 —
Ferrovie Mediterranee	468 50	481 —
Banca Commerciale	722 50	744 50
Credito Italiano	538 50	542 —
Banco Sconto	141 —	141 50

Parigi	8	9	10	11	12	13
Rend. it. 5 0/0	99,80	99,80	99,45	99,40	99,35	99,30
» 3 1/2 0/0	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Italiano Ext. spagnuolo	104,10	104,10	103,97	103,95	103,95	103,90
Rente	99,42	99,32	99,40	99,10	99,20	99,20
Turco	—,—	98,—	98,75	98,50	—,—	—,—
Portogh.	31,15	31,07	31,07	30,15	32,15	32,12
Londra.	5	5	5	5	5	5
Consolid. inglese	91 —	91 —	91 —	91 —	— —	91 —
	8	8	4	4	4	8
Svizzera	100,25	100,25	100,25	100,25	100,25	100,25
4 0/0 germ.	101,80	101,70	101,80	101,80	101,80	101,80
Rend. it.	—,—	105,10	—,—	—,—	—,—	105,20
Obbl. ferr. meridion.	70,50	—,—	70,70	70,70	70,70	—,—
Fiorini Rendita austr. ung.	100,75	100,10	100,25	100,30	—,—	—,—
	94,40	99,90	99,80	99,75	—,—	—,—

Torino. — *Mercato dei cereali* 13 giugno 1903.

Mercato poco attivo. Grani in maggiori prezzi, ma invariati. Resi meglio tenuti.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 17 75 a 20 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 00 a 20 50 — Grani esteri di forza da 20 50 a 20 00 — Granoni da 13 00 a 13 75 — Granoni giallocini e pignoletti vecchi da 00 00 a 00 00 — Avena da 17 25 a 17 75 — Avena superiori e grigie da 18 25 a 18 75 — Segale da 16 25 a 16 50 — Riso mercantile da 30 00 a 37 75 — Riso Bertone da 39 00 a 40 75 — Farine marca normale 000 da 30 75 a 31 25 — Farina marca P. da 32 75 a 33 25 — Semole dure da pesto da 27 75 a 28 25 — Crusca di frumento da 13 75 a 14 00.

Avena e riso *fuori dazio*.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 giugno 1903.

Torino	24	6	66	82	61
Bari	49	41	80	5	49
Firenze	66	64	10	11	86
Milano	90	87	54	48	23
Napoli	7	15	82	17	30
Palermo	50	55	6	90	38
Roma	23	3	10	20	44
Venezia	73	53	2	6	74

ULTIME NOTIZIE

Come si sarebbe svolta la tragedia di Belgrado

L'opinione pubblica e la successione al trono.

Si cerca un Re? - Le condoglianze.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 7:

Il corrispondente del *Tageblatt* a Belgrado dice d'aver ricevuto dal padre di un ufficiale che prese parte alla rivolta la seguente relazione autentica della notte storica.

« Novanta ufficiali facevano parte della congiura; quasi tutti i reggimenti di Serbia erano rappresentati; ma il maggior numero dei congiurati apparteneva al 6.o fanteria.

« Il tenente-colonnello Mischkich aveva invitato i suoi compagni a riunirsi mercoledì sera, alle 23. Nel Consiglio che fu tenuto, si decise d'agire immediatamente. Alle 1,40 gli ufficiali si recarono in otto gruppi al palazzo Reale. I cospiratori avevano a palazzo, fra il personale della Corte, due alleati, il colonnello Alessandro Maschin, cugino, e non cognato, della regina Draga, ed il tenente-colonnello Naumovich, aiutante di campo del Re.

« Un concerto aveva avuto luogo al palazzo; dopo di che il Re e la Regina si erano ritirati nei loro appartamenti.

« Una volta entrati gli ufficiali, per la porta del giardino, uno di essi si avanza verso le guardie e grida loro di abbassare le armi.

« Le guardie rifiutano, e ne seguo un combattimento, nel quale vi sono parecchi morti da ambe le parti.

« I rivoluzionari entrano allora nel vecchio Konak; il colonnello Naumovich è lì che li attende; apre la porta di ferro che chiude l'ingresso conducente agli appartamenti. I cospiratori salgono rapidamente la scala, in alto della quale incontrano il generale Lazarovich Petrovich, che, visibilmente spaventato, con una rivoltella in una mano e una spada nell'altra, si avanza rapidamente dinanzi ad essi.

« — Che cosa desiderate? — egli domanda.

« — Mostrateci dove sono il Re e la Regina.

« — Indietro! — risponde Petrovich.

« Ma al tempo stesso è attaccato da una rivoltellata.

« I cospiratori allora vanno avanti; improvvisamente la luce elettrica si spegne, e sono immersi in un'oscurità profonda. A tentoni salgono la scala ed arrivano nell'anticamera degli appartamenti del Re, dove ardono alcune candele. Questo semplice decisero della riuscita dell'impresa: senza luce i congiurati non avrebbero probabilmente mai trovato le loro vittime, che erano fuggite dalla loro camera da letto.

« Attraverso le stanze del palazzo i congiurati cercano i Sovrani; aprono gli armadi, guardano dietro le tende. In un'anticamera i cospiratori scoprono una decorazione della Regina, che ferisce gravemente il capitano Mitrovich; ma lo si risparmia, perchè si ha bisogno di lui per sapere dove si nascondono i Sovrani.

« Quando la sorte abbe fornito i ragguagli necessari, la si uccide.

« Il colonnello Maschin si mise ora ai rivoluzionari e li condusse agli appartamenti reali, dove un sintanto di campo del Re tentò di fermarli. Egli uccide il colonnello Naumovich con una rivoltellata; ma a sua volta è assassinato.

« Gli ufficiali continuano quindi le ricerche, e si trovano in breve in presenza di una piccola porta, che conduce nel un'alcova. E' chiusa a chiave; la si spezza a colpi d'ascia. Il Re e la Regina si trovano lì. I più vecchi ufficiali vogliono forzare il Re ad abdicare; ma è impossibile trattenere i più giovani, che fanno fuoco.

« Nessuno sa certamente chi abbia tirato il primo colpo.

« E' incerto che i corpi delle vittime siano stati gettati dalla finestra.

« I giovani ufficiali stavano per precipitarsi; ma il colonnello Maschin si oppose, dicendo:

« — Sarebbe cosa barbara.

« Alle 7,12 era tutto terminato! Il colonnello Maschin, uscendo dal palazzo, si diresse alla folla, e disse:

« — Abbiamo ora distrutta la Dinastia degli Obrenovich; abbiamo sbarazzata la Serbia dalla donna disonorata, che era la vergogna della Serbia tutta. Viva la Serbia!

« La folla rispose col grido di: Viva l'esercito! »

***

Ci telegrafano da Belgrado, 14, ore 9,25:

Le versioni intorno alla tragedia che spense la Dinastia degli Obrenovich si moltiplicano ora pel silenzio in cui si chiudono coloro che vi presero parte attiva, come per lo studio che ora si pone nel mascherare la barbarie con cui fu consumato il delitto, visto l'impressione d'orrore prodotta in tutto il mondo civile.

Fra le numerose versioni, questa è considerata la più verosimile:

Per arrivare alla camera da letto del Re, i cospiratori dovettero far saltare colla dinamite parecchie porte, ciò che fece perdere molto tempo. La coppia Reale, spaventata dalle detonazioni, passò un'ora d'angoscie mortali; si rifugiò infine in un armadio a muro, ove fu scoperta abbracciata, e dove fu uccisa senza pietà a rivoltellate. I cadaveri vennero poi lacerati e sciabolate e gettati nel giardino.

La versione secondo la quale sarebbe stata intimata al Re l'abdicazione è smentita da diverse parti.

I cadaveri dei Reali furono trasportati al Cimitero in un semplice furgone.

L'ex-ministro Teodorovich è agonizzante all'ospedale, ove si trovano pure 30 soldati feriti.

I beni degli Obrenovich sono confiscati.

La regina Draga possedeva un milione sterline. La città di Schabatz, dove nacque Draga, è in lutto.

Le Legazioni ed i Consolati esteri sono sorvegliati da pattuglie di truppe per misura di precauzione. La calma regna però in città.

Intanto l'opinione pubblica è assai inserta intorno non soltanto al successore di re Alessandro, ma alla stessa forma di Governo da dare alla Serbia. Il diffuso *Narodin List*, in un suo articolo di fondo, rileva la qualità necessario che deve avere un paese per reggersi a Repubblica. Aggiunge poi: « Bisogna che le Potenze vicine non vi vedano inconvenienti e che l'esercito l'accetti. »

Il giornale per conto suo si pronuncia contro la Repubblica, e raccomanda l'elezione di Pietro Karageorgevich, perchè l'esercito e la maggioranza della nazione essendo a lui favorevole, sarebbe imprudente eleggere un altro Re.

Si assicura che tutte le provincie serbe aderiscono al nuovo Governo, e che nel Consiglio dei ministri del pomeriggio di ieri sei ministri votarono per l'elezione del re Karageorgevich e uno per la repubblica. Si crede generalmente che Karageorgevich rinuncerà allotto.

***

Ci telegrafano da Belgrado, 14, ore 9,10:

I giornali pubblicano la notizia che il principe Pietro Karageorgevich, interrogato a Ginevra da un giornalista, ha dichiarato di non aver ricevuta alcuna offerta del trono serbo e nessun invito di recarsi in Serbia. Egli attende lo svolgersi degli avvenimenti.

Il *Rappel* ha da Budapest: « Un uomo di fiducia serbo, di passaggio per Budapest, ha dichiarato ad un redattore del *Magyar Nap* che la rivoluzione in Serbia non è stata fatta per Pietro Karageorgevich. Si citò il suo nome per presentare un capo al popolo, perchè l'anarchia regna dovunque.

« Nessun membro del patriziato serbo ha sufficiente prestigio per salire al trono. Si cerca un Principe estero; ma, ad ogni modo, la sua nomina non potrà aver luogo che coll'assentimento della Russia e dell'Austria. Si parla di un Principe della Casa di Toscana, fratello alla principessa Luisa, ex-Principessa ereditaria di Sassonia. »

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 14, ore 9:

L'agente diplomatico serbo Grouitz rinnovò le condoglianze di tutti i rappresentanti esteri.

Le Legazioni, le Ambasciate e gli stazionari esteri issarono la bandiera a mezz'asta.

L'aiutante di campo del re Alessandro, Rachic, che era venuto a Costantinopoli con una missione confidenziale presso la Porta, è ripartito per Belgrado.

Zanardelli indisposto.

Si prevede che la crisi sarà lunga.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21,30:

Zanardelli dopo la seduta al Senato tornò subito alla Consulta, ma sentendosi indisposto si mise a letto. Poco dopo fu invitato dal Re al Quirinale, ma, causa l'indisposizione, si fece scusare. In questo modo la crisi può prolungarsi oltre ogni previsione.

Un accordo fra la Russia e il Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 10:

Secondo il *Popolo Romano*, si sarebbero appianate le divergenze fra Russia e Vaticano. Questi avrebbe accettato di nominare i vescovi proposti dal Governo russo. Lo Tsar, per preparare la sua visita al Papa, comunica ai cattolici polacchi di dire pubblicamente le preghiere nella loro lingua.

La prima applicazione del telefono Brunè-Turchi per il servizio pubblico.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 11,90:

Oggi si è attivato al pubblico il servizio telefonico fra Bologna e Ferrara mediante apparecchi Turchi-Brunè, applicati al filo telegrafico. Il servizio funziona in modo perfetto.

L'Austria si prepara per ogni evenienza.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 2,25:

Chiamate telegraficamente da Graz, è giunto il generale d'artiglieria barone Reinhaudor, ispettore generale delle truppe. Si suppone che questa chiamata, come quella del generale Lobkovitz, sia annunziata, preludo ad eventuali provvedimenti militari in seno della nuova e pericolosa situazione creatasi nei Balcani.

Ieri al Ministero della guerra si tennero lunghe conferenze.

L'ispezione delle fortezze del Trentino.

Ci telegrafano da Trento, 14, ore 3,25:

E' giunto il principe Leopo Coburgo Gotha, ispezionò a una quarantina di ufficiali, per ispezionare, accompagnato da un generale, le fortezze del Trentino. Sono i soliti provvedimenti ordinati dall'Autorità militare austriaca ogni qualvolta nel Trentino si manifesta qualche fermento, e molto più

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese — (59)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO MONNIOT

— Vale a dire che ella ha una convinzione che vorrebbe farci condividere, ma mancano le prove.....

— Le prove della mia innocenza — interruppe Renato — le ho tutte, tangibili, irrefutabili.

Inutile dire che tutto l'uditorio pareva sospeso alle sue labbra.

— Ebbene, le esponga, signore; noi la ascoltiamo.

— Se non sbaglio, signore, i carichi che gravano sulla signorina di Gavor sono di due sorta; una morale: il suo brusco congedo, che ella non può spiegare; e uno, per così dire, materiale: il ricco scrigno e i dieci mila franchi trovati in sue mani.

— Sì — rispose il presidente. — Se ella può, su quale due cose, provare l'innocenza dell'accusata....

— Provare la sua innocenza! — interruppe Renato, con un tenero sorriso all'indirizzo di Giovanna. — Lascierò quella cura ad una voce più autorizzata e più persuasiva della mia.

— Il difensore avrebbe avuto la parola senza il suo intervento.

— Per quanto sia grande la mia ammirazione pel talento dell'illustre difensore, — replicò il marchese, — dirò che è una voce più autorizzata ancora della sua quella a cui faccio allusione. E' una voce d'oltretomba — soggiunse con voce grave e commossa. — Colei che difenderà Giovanna di Gavor, che proclamerà la sua innocenza è mia madre!....

Delle esclamazioni soffocate si udirono nella sala.

— Prosegua, signore, — disse il presidente, un po' turbato.

— Ai suoi ordini — rispose Renato.

Il cavò di tasca una larga busta, che portava tre francobolli.

Nel suo angolo, Toby si drizzò in punta di piedi.

Renato aveva tratto dalla busta parecchi foglietti, e con voce commossa e dolcissima:

— Questa lettera — disse — è stata scritta dalla marchesa di Malmont, mia madre, il giorno stesso del delitto, fu impostata un po' avanti o forse anche nel momento in cui la assassinavano, e io ho potuto riceverla soltanto oggi.

— Oh! quella lettera! quella lettera! — disse fra sè Rosina, gettando uno sguardo pieno d'odio a Giovanna e al visconte di Coulanges. — Lo sapevo che quella lettera ci avrebbe giocato un cattivo tiro, che era la minaccia e che ci rovinerebbe tutti!

— Legga quella lettera, signore — disse il presidente.

— Se lo permette — rispose Renato con voce rotta — non la leggerò io. E' questa l'ultima lettera scrivami da mia madre, è piena dei suoi ultimi pensieri, è il suo ultimo soffio di vita, e temerei che l'emozione mi opprimesse alla chiarezza della mia lettura.

Porse la lettera al difensore dell'accusata.

— Sarà la mia arringa — disse l'avvocato prendendo il documento.

— E' la morta che vi difenderà, Giovanna di Gavor — esclamò Renato con voce grave.

Invitato dal presidente, l'avvocato si levò e con voce alta e chiara lesse:

« *Mio carissimo figlio,*

« Non so dove questa lettera andrà a raggiungerti, non avendo dati precisi sui tuoi « progetti di viaggio; te la indirizzo, ad « ogni modo, ad Hanoi, persuasa che tu ri« passerai di là presto o tardi per prendervi « di mie notizie.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (60)

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

di ANDRÉ GODARD

Divorati la Capitoneria e i fabbricati annessi, il fuoco attaccava la colossale travatura del castello. In quell'istante Amalia, che s'era voltata verso il moribondo, credè vedere uno spettro. Nella penombra della sala, la sua alta figura camminava rasente il muro. L'aria fredda aveva rianimato il suo vigore d'atleta; il grido: « Chantegrolle abbrucia! » aveva scosso la sua letargia. Egli s'era rialzato e s'appressava, lento e debole, come per salutare il suo maniero che scompariva con lui. Due guardie si slanciarono per sostenerlo; Giorgio tentò un soggiorno presso alla finestra; egli vi si lasciò cadere, appoggiò il capo allo schienale e guardò.

Ma a poco a poco il velo della morte scese su quelle pupille brillanti del feroce orgoglio di vedere il suo castello e la sua razza perire con lui. L'agonia fu breve; un lamento d'angoscia, un fiotto di sangue alla fiocca, una contrazione che portò le mani alla gola..... E il cavaliere s'accasciò pesantemente, scivolò dal seggiolone; due uomini lo portarono sul letto.

L'ufficiale s'appressò allora a Giacomo, col persistere a considerare quale suo capo, e gli disse:

— Mio comandante, il procuratore-generale-siadaco ha le tasche intorno piene di carte; nessun dubbio sono carte del dipartimento; bisogna porle al sicuro; volete esaminarle?

Giacomo e l'ufficiale rovistarono le tasche del defunto.

— Che è questo? — esclamò l'ufficiale.

Aveva la mano un pacco di carte coperte di un'alta scrittura ingiallita dal tempo, dalle quali pendevano sigilli di cera bianca e di piombo.

Giacomo esaminò le firme:

— Carlo IV, Luigi VI..... Ma! parbacco, — esclamò, — sono i titoli di nobiltà della sua famiglia!

— Impossibile — interruppe il sergente; — ero presente, al Campo di Marte, quand'egli abbruciò tutti i suoi titoli sull'altare della Patria.

Giorgio non potè reprimere un sorriso.

— Vi l'ha dato ad intendere! E voi lo avete creduto! qualche cartaccia del distretto, probabilmente.

Il sergente propose di gettar sul fuoco quei gingilli dell'aristocrazia. L'ufficiale vi si oppose e rinviò le carte nella tasca del marchese. Quindi, coi candelabri della gran sala, si preparò una cappella ardente; la sciarpa tricolore di Guéranges fu spiegata su lui a guisa di bandiera; poi il sergente ed i suoi uomini, in piedi, appoggiati sui loro fucili dai quali avevan tratto le baionette, cominciarono la veglia funebre.

Amalia s'era avvicinata, tremando di vedere quel morto in faccia. Ella pose sul di lui petto il piccolo crocifisso e così guardarlo. Il suo volto non la spaventò; la durezza di quel volto s'era addolcita nella suprema serenità. Ella s'inginocchiò e mormorò un *De profundis*; scrisse che era sola a pregare per lui, e si promettevano, fra qualche giorno, mentre una pompa civica, dei tamburi velati, tutta un'armata, accompagnerebbero al cimitero la bara del procuratore generale-sindaco, di pregare ancora, assistendo alle Messe che i preti refrattari celebrerebbero nelle parrocchie dell'ex-castellania, per la pace dell'anima dell'alto e potente marchese Pietro Ettore Tancredo di Guéranges, signore di Chantegrolle e di Bossi.

Quando si rialzò, Giorgio la prese dolcemente pel braccio per condurla nella sala dove Giacomo e Susanna la attendevano. Ella tentava, invano, di reprimere i suoi intimi pensieri; un sentimento di liberazione la inondava il cuore; la minaccia del marchese non pesava più su lei; il legame che la separava da Giorgio era spezzato. Finchè Guéranges era vivente ella aveva sempre considerato come inevitabile il compimento delle profezie sinistre di Germana; ora ella riprendeva a sperare; il suo affetto, il suo bisogno di sacrificio sarebbero a Giorgio; se la insurrezione scoppiava in fondo ai Monges, ella voleva essere, non solo sua moglie, ma la sua compagna d'avventure.

Seduttero l'un presso l'altro, all'angolo del camino, nella chiarezza viva della sala illuminata da due lampade. Tacevano per rispetto della vicinanza del morto; ma la loro felicità s'indovinava..... e la indovinarono Susanna e Giacomo, i quali, pensando che per essi non c'era forse felicità possibile, si guardarono mestamente, pur sentendosi lieti della intima fede dei loro amici.

FINE.

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI — Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em., n. 3-4-5, Stabilimento via Galileo, n. 21. 1913 M
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bar, Cooperative, Drogherie.

Città di Torino

Avviso d'Asta.

Alle ore 14 di martedì, 18 giugno 1903, nel Palazzo Municipale si procederà all'incanto a partiti segreti per l'appalto di tre lotti delle opere di fognatura del VII periodo.

L'incanto avrà luogo separatamente per i tre lotti, e il deliberatario di un lotto non potrà concorrere all'altro.

L'importo delle opere è preventivato in L. 175,000 per il primo lotto, in lire 115,000 per il secondo lotto e in L. 165,000 per il terzo lotto.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al vigesimo del prezzo di deliberamento scade alle ore 11 di venerdì, 3 luglio 1903.

Le condizioni di appalto sono visibili presso il Civico servizio tecnico dei lavori pubblici. 7180

Alloggi, locali e ville
d'affittare o da vendere

Per campagna
Villino di nove camere ammobiliate e cantina, da affittare in *Rocca*, posizione splendida, clima salubérrimo — Rivolg. al geometra Portigliatti in *Trana*. 7228

Per campagna
Da affittare in *Lanzo*, presso *Corrente Reale*, casa mobiliata 7 membri, con giardino. — Riv. Virzado, via Barbaroux, 20. c 6037

Per la stagione estiva
LA SALLE
(Valle d'Aosta)
vicino Courmayeur, alt. m. 1000 soggiorno incantevole, clima benissimo, aperte poi convalescenti e persone attempate, ottimo da affittare. — Rivolgersi a Fissore Luigi, Aosta-La Salle c 7188

Alloggio
di 3 camere, vista nei giardini. — Via San Dalmazzo, 20. c 6824

Grandiosa villa
D'AFFITTARE
splendido giardino cintato, 15 minuti Ponte in ferro, Valsalice, 78. — Riv. ivi, o **Moreno**, via Napione, 20 bis. c 7864

Grandiosa villa
da vendere, situata presso il castello d'Avigliana, posizione incantevole, giardino inglese, vigna, orto, il tutto cintato; scuderie, rustici. — Rivolgersi sig. Marchese, ottico, piazza San Carlo. 7020

Da vendere
Grandiosa Villa
a pochi passi da Torino, adatta anche ad Istituto o Congregazione, con giardino serra, prato, vigna, bosco ed ombrosi viali. Splendido panorama delle Alpi e vista sulla città. — Per informazioni rivolgersi al signor Giró, via XX Settembre, 16. — Non si tratta con mediatori. 5787

Da vendere
due case civili a L. 10m. e 8m., unite o separate, per divisione di eredità di 6 e 7 stanze, sottotetto, cantine, portico, stalla, cortile e giardino, tutto cintato, presso sorgente solforosa, in **Montalto**, ad 8 chilometri dalla stazione di Villanova d'Asti, comodità dell'omnibus.
Dirigersi in **Montalto**, al sig. Freilone; in **Torino**, al sig. Analdi, Borgo Po, via Romani, villa, 170. c 7342

Palazzina
signorile, di reddito, da vendersi a prezzo limitato. — Via Campana, 33, Torino. c 7130

Istituto Merkur
in MORW presso LUCERNA Svizzera
pei giovani che devono imparare a fondo e contemporaneamente devono, tedesco, inglese e la corrispondenza. — Per programmi, rivolgersi alla Direzione. 7870 X

BICICLETTA
marca estera, vendo d'occasione Bruno, via Roma, 30. c 8070

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino
BENEFICENZA • CREDITO

PER LA STAGIONE ESTIVA
Cassette e Casse-forti di sicurezza

per custodirvi titoli di credito, oggetti preziosi ed altri valori si concedono in uso dall'Istituto, in apposito spazioso locale sotterraneo interamente rivestito di una doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni:

		DIMENSIONI Profondità	Larghezza	Altezza	PREZZI Anno	Semestre	Trimestre
Cassette forti	Prima fila	0,41	0,19	0,095	20	10	—
	Superiori				12	6	4
Cassette forti grandi		0,52	0,48	0,16	30	20	14
Cassette forti grandi, munite anche di scrittoio a combinazione					25	23	16
Casse-forti provviste anche di serratura a combinazione		0,50	0,45	0,65	75	40	25

Servizio continuato: nei giorni feriali, dalle ore 9 1/2 alle 17 1/2; nei giorni di liquidazione di borsa, dalle ore 9 alle 18.

Si pagano **GRATUITAMENTE** agli abbonati: a semplice presentazione, le cedole scadute delle rendite consolidate dello Stato; dietro **INCASSO**, gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

In apposito locale sotterraneo, parimente blindato con doppia corazza di acciaio imperforabile, viene fatto un servizio speciale per la custodia di bauli, valigie, cofani, ed altri simili voluminosi, a miti condizioni. 5807

Società Italiana di Elettrochimica
Anonima con sede in ROMA
Capitale emesso L. 6,600,000 — Versato L. 3,900,000

AVVISO

L'Assemblea Generale degli Azionisti della Società Italiana di Elettrochimica, con deliberazione 30 maggio 1903, ha ridotto il proprio capitale sociale da Lire 6,600,000, a L. 3,900,000 divisa in N. 26,000 Azioni da L. 150 cadauna.

In conseguenza di questa deliberazione i signori Azionisti sono invitati a presentare i loro titoli fra il 15 luglio ed il 15 agosto p. v., per essere cambiati con titoli nuovi del valore nominale di L. 150, ad una delle Casse sottoindicate:
in ROMA, FIRENZE e GENOVA presso la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano;
in MILANO presso i suddetti e presso la Banca RESTI e C.ie Succ. G. Bellinzaghi;
in TORINO presso la Banca Jules Bilano;
in GINEVRA presso la Société Franco Suisse pour l'Industrie Electrique;
in BELLINZONA presso la Banca Cantonale Ticinese.

Dopo il 15 agosto 1903 il cambio dei titoli avrà luogo esclusivamente a ROMA, presso la Sede Sociale.

Il Consiglio d'Amministrazione, valendosi delle facoltà conferitegli dall'art. V dello Statuto sociale, e con ratifica dell'Assemblea, ha deliberato di aumentare il capitale sociale dalla cifra come sopra ridotta di L. 3,900,000 a quella di L. 6,600,000, divisa in 44,000 Azioni da L. 150 caduna, aventi anche il medesimo godimento 1° aprile 1903.

Le 18,000 Azioni di nuova emissione sono state assunte da un Consorzio bancario rappresentato dalla Spettabile Banca Resti e C.o, succ. Giulio Bellinzaghi di Milano, con obbligo di offrirle in opzione ai portatori delle prime 26,000 Azioni, in ragione di 7 Azioni nuove ogni 10 vecchie possedute, alla pari ed alle medesime condizioni di pagamento.

Si informano pertanto i signori Azionisti che di questo diritto di opzione possono valersi dal 16 al 25 giugno corrente colle seguenti norme:

Le Azioni sulle quali s'intende esercitare il diritto di opzione dovranno essere presentate alle medesime Casse sopra indicate, a ciò delegate dal Consorzio, per l'apposizione di una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione.

Le Azioni che non venissero presentate entro il termine indicato s'intenderanno decadute dal diritto di opzione.

All'atto dell'opzione gli Azionisti dovranno versare l'importo delle Azioni optate in L. 150 (Centocinquanta) per Azione e sarà loro rilasciata una ricevuta provvisoria che, a partire dal 15 luglio 1903, sarà ritirata dalla stessa Cassa che l'avrà rilasciata, contro consegna dei titoli definitivi al portatore.

Vi potrà in facoltà dei signori Azionisti di versare all'atto dell'opzione solo i due primi decimi (L. 30), e di effettuare i versamenti ulteriori in ragione di 2/10 il 1° agosto, 2/10 il 1° settembre, 2/10 il 1° ottobre e 2/10 il 1° novembre 1903, coll'aggiunta degli interessi in L. 1,25 per Azione da pagarsi contemporaneamente agli ultimi 2/10.

In questo caso all'atto dell'opzione sarà consegnata una ricevuta provvisoria che, a partire dal 15 luglio 1903 sarà ritirata dalla stessa Cassa che l'avrà rilasciata, contro un Certificato nominativo nel quale verranno annotati i versamenti successivi.

All'atto del versamento degli ultimi 2/10 e cioè il 1° novembre 1903, questi Certificati nominativi saranno sostituiti coi titoli definitivi al portatore.

7051 B — **Il Consiglio d'Amministrazione.**

GRESSONEY ST-JEAN (1291 m.)
HOTEL PENSION LYSKAMM
près du Bureau Postal et Télégraphique — Etablissement de premier ordre, fondé en 1896 — Confort moderne — Chauffage central — Ascenseur électrique — Bains et douches — Jardin — Lawn Tennis — Garage — Pension pour familles — Service à la carte.
7119 — **BUSCA ROMUALD** propriétaire.

SIMPLON-KULM Valais (Suisse)
Hôtel Pension BELLE-VUE
Chiedere programma.
Famiglia Ant. KLUSER, propr. 6797 X

Per novissima industria
agricola privilegiata di grande consumo cerco capitale 8/10 mila. Disponibile impiego da segretario con L. 90 mensili. — Scrivere con referenze a Germano, via San Secondo 57, Torino. c 7995

Gioiellerie
per nozze, regali, ecc., vendo a prezzi minimi
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Orecchini, anelli, spille con brillanti *solitaires* e contornanti pietre colore.
Compro oro e ne propone convenientissimi cambi. c 6041 b
Provare merci e prezzi

Cedesi subito
per ritiro commercio, avviatissima azienda vini in Milano, posizione centralissima. Arredamento ufficio, locali, attrezzi cantina e prezzi ottimi, circa lire diecimila. Facilità ribassare vini esistenti a prezzi da convenirsi.
Scrivere alla Gazzetta 17 N, *Haasenstein e Vogler*, Milano. Non rispondesi anonimi. 7049 M

Per decesso
da rimettere negozio di fabbro e meccanico. Ditta antichissima, condizioni favorevoli. — STELLA STEFANO, via Barbaroux, 36. c 7696

GRAGLIA (Biella)
STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO
a 850 metri sul mare — Idroterapia — Elettroterapia — Bagni Idroelettrici — Bagni di luce elettrica — Massaggio — Diatermia-cura elettrica — Concerti — Comfort moderno.
Direzione sanitaria: Prof. L. Fossano, docente nell'Università di Torino - Cav. dott. E. Sommaro. 6623

RAPALLO presso GENOVA
frequentato tutto l'anno. — Importante stagione di
BAGNI DI MARE
Grandi Hotels — Hôtels — Pensions — Kursaal — Concerti
Grandi e Piccoli Stabilimenti di Bagni
Rapallo Revue, lista dei forestieri. 6499 G

Malattie di petto
(POLMONI, CUORE)
NEVRALGIE - **NEVRASTENIA** - REUMI
Cure semplici e radicali praticate dal
Dott. G. SEVERINO già assistente nella Clinica Medica generale della R. Università di Palermo.
TORINO - Via San Francesco da Paola, 31 - TORINO
Tutti i giorni, ore 14-15 e 18-19. 6761

ERNIE curate e guarite senza operazioni col nuovo Cinto-elettro-galvanico sistema **MAZERON**, con o senza molle, superiore a qualsiasi sistema per comodità e ci garantisce la perfetta contenzione e l'immediato sollievo. — Attestati di guarigione da distinti medici. — Cura per corrispondenza. — Visite dalle 10 alle 4. — J. MAZERON, specialista, via Po, n. 37, piano primo, Torino. 119

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 2380
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 8-10, 12-15, 19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 13, p. P.

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiane 10-15-25 kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A - Pagliarino . . . L. 1.80
AA - Finissimo . . . » 1.80 al chilogramma netto
AAA - Extrafino . . . » 2.—

Pagamento non assegno ferroviario. Damigiane GRATIS.

Per Damigiane di 10 Kili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg.; stesse condizioni.

In ogni fattura è garantito OLIO D'OLIVA GENUINO.

A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.

Pacco Postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio (*poco sotto*) in elegante stagnata
A L. 6.50 — AA L. 9.25 — AAA L. 10
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia.

Filiali con vendita all'ingrosso e al minuto:
TORINO - Via Roma, *(angolo Caccia Reale)*
MILANO . . . Via San Paolo, 6, e Portici Settentrionali, 25.
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 12.
VERCELLI . . . Via Rialto, 3, e Isoni Dusio, porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
CASALE Mont. P.za Battazzi, 18, e Isoni Dusio, p.a Roma.
BIELLA . . . Via Umberto, N. 1 e N. 30.
ASTI . . . Corso Vittorio Alfieri, 42.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . . Via XX Settembre, 19.
PAVIA . . . Corso Vittorio Emanuele, 60.
CUNEO . . . Piazza Vittorio Emanuele 16.
ALBA . . . Via Vittorio Emanuele, 8. 2000

Se volete arrestare la **caduta dei capelli**, evitare una precoce calvizie ed avere una **ricca ed elegante capigliatura**, fate uso esclusivo dell'*impareggiabile*

PETROLIO ESSENZIALE
I. HERBERT
Igienico - Soavemente profumato
Prezzo L. 1.50 - 2.50 e 4. Per pacco postale aumento di cent. 80.
In Torino presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOGGIO, farmacista, corso Vittorio Eman. (piazza del Monumento), n. 61; e dai principali profumieri. 173

Blenorragia
Goccetta Cronica semplice, o con restringimento
Perdite bianche (nelle donne)
e catarri della vescica
35 B

Guarigione rapida garantita in *cinque giorni* senza arrecare conseguenze colle **PILLOLE DI KOKO** o **INIEZIONE INDIANA**, oppure col **cilindri uretrali balsamici Torresi**, appr. e brev. dal R. Governo, composti di oli balsamici, resine, gomme-resine indiane, di azione eminentemente balsamica ed antisettica, scevri da qualsiasi inconveniente secondario, comprovato da **10,000** attestati pervenuti spontanei da tutto il mondo, visibili in originale a chiunque. Da non confondersi con **soluzioni** ed **iniezioni** di rimedi consimili più che altro dannosi. — *Flacon* da 40 pillole L. 2; da 100 pillole per cura completa L. 5, (per posta L. 2.80 e L. 6). Iniezione *forma* da L. 1.50 e 2.50 (per posta L. 2.60 e 4.10). — **I Cilindri uretrali balsamici** sono a base di burro di cacao medicato, di facile e comoda applicazione anche dai meno esperti; sono flessibilissimi, superficie liscia, untuosa, introdotti nell'uretra in pochi minuti il fondone completamente, guariscono radicalmente, senza sofferenza qualsiasi *Restringimento uretrale*, *Goccette rebelli* ad altre cure, *Prostatiti* croniche, ecc. — Cura completa L. 5, (per posta L. 5.60). — Privativa, deposito generale, consulto e opuscolo *gratis* per lettera. — Laboratorio farmaceutico G. TORRESI, via Magenta, Roma. — In Torino Farm. G. TORTA via Roma; G. B. SCHIAPPARELLI, piazza S. Giovanni. — In Milano, A. MANZONI e C. — Esigere la marca di fabbrica e la firma G. TORRESI.

SOCIETÀ ANONIMA
Ferriera di Buttigliera Alta ed Avigliana
Ditta VENDEL & C.
Capitale L. 2,250,000 interamente versato.

Terza estrazione di Obbligazioni del Prestito 1900, approvato il 12 dicembre 1899.

Nota delle N. 44 Obbligazioni da L. 500 caduna, pubblicamente estratte nell'Assemblea del 6 aprile 1903, le quali saranno rimborsate a partire dal 1° luglio p. v. presso le Spettabili Banche: **F.lli Ceriana** e **Gio. Donn e C.** in **Torino**, in L. 500 caduna.

Prima serie: N. 30, 48, 139, 173, 188, 244, 286, 321, 330, 407, 427, 456, 509, 556, 612, 617, 689, 750, 861, 883, 896, 926.

Seconda serie: Stessi numeri segnati per la prima serie.

A datare dallo stesso giorno e presso le stesse Banche sarà pure pagabile il vaglia d'obbligazioni N. 6 in L. 11,25.

Avigliana, 12 giugno 1903.

7870 — **Il Consiglio d'Amministrazione.**

VILLA DI SALUTE
per malattie nervose e mentali **TROFARELLO** (Torino)
Medici: prof. Dott. **Prospero Dematteis** e Dott. G. **Dematteis**. — *Consulente* cav. G. **Albertotti**, professore di psichiatria. 1660
Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero**.
Per programmi e schiarimenti riv. alla Direzione in Trofarello. In Torino, alla farm. **Appendino**, via Po, 14, ed allo studio in via Sacchi, 13, aperto tutti i giorni dalle 17 alle 18.

VELOCIPEDI C.pp GIORDA TORINO piazza Palazzo n. 2
Sono i migliori!
Rappr. delle Case HUMBER, SWIFT, GRITZNER
Vendita di Macchine d'occasione. 6087

Per sole
L. 1,65
spedite alla Casa G. M. GRIFFO, corso Genova, 14, Milano
TUTTI RICEVONO
Un anello oro 18 carati, massa piena, a forma vera di matrimonio.
Idem, con brillante ottimo, L. 1.90.
Orecchini splendidi solitario oro 18 carati, L. 2.75.
Aggiungere L. 0.30 per trasporto. 7954 M

Tedesco
Inglese
Francese
Lezioni individuali e collettive in piccole classi. — Corsi speciali per signore. Professori delle diverse nazioni. — Nuove iscrizioni a qualunque epoca. — Programma ed informazioni **Berlitz School**, via Roma, 45. c 6514

100 Biglietti visita in *Litografia* L. 1,60 in *Tipografia* » 0,90
L. Chicchini e C., via Po, 39, nella corte. Campioni gratis. Si eseguisce qualunque lavoro. c 6018

Matrimonio
Celibe, solo, robusto, bella presenza, reddito 3000, sposerebbe distinta signorina, non indigena, sana, aspetto piacente, casalinga, perfetta moralità. Età 35 a 40. Dote discreta. — Serietà, segretezza. Escludonsi intermediari. — Scrivere Società E., posta, Torino. c 6071

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°,

La Consumata dà **Consulti** di malattie e curiosità, di presenza o di corrispondenza. c 5789

Maglieria
Grande assortimento maglieria, tanto in lana che in cotone, per uomo, signora e ragazzi. Prezzi minimi. Merce di fiducia. — Premi i *Magazzini Famigliari di Porta Nuova* dei F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Em., 62, nel cortile, o via Volta, 1, verso strada. c 6022 a

Maestra Levatrice
E. Bodetti-Boccato
pensione per gestanti e *persone mediei*. — Via Roma, 26, angolo via Arcivescovado, Torino. c 5578

Campagna!
Vicino Torino, presso famiglia dabbene, si metterebbe giovinetto in pensione per fare campagna. — Scrivere N. 14, 15, posta, Torino. c 7970

Maestra Levatrice
Marchisio, corso Valentino, n. 31, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 8478

CHIUNQUE
desidera fare forti vincite al gioco del R. Lotto, senza una spesa anticipata, scriva subito a SIMONTI PRIAMO **Firenze**. 6092 F

MAESTRA LEVATRICE
TARABRA - CORDERA VITTORIA, via Bertola, n. 2, piano 1°, Torino. Pensione per partorienti, cure materne, camere separate. c 5514

INDISPENSABILE RASATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
43 - Corso Oporto - 43
TORINO. 772
Dentiere ultima invenzione.

Cereasi rimessa
per due automobili. — Scrivere *Ristorante Meridiana*, Torino. 7921

Operai Compositori
Stampatori e Legatori
non federati sono richiesti da avviata tipografia in Torino. — Offerte pronte ad Africano, via Arcivescovado, 1-a, Torino.

Tailleur
da lungo tempo occupato in primaria sartoria di Milano, professionale trasferirsi Torino. — Scrivere Cassetta, N. 17, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8050

Vendita, causa decesso, in Locarno, Lago Maggiore, Cantone Ticino (Svizzera).
Splendida proprietà ritenuta come la più bella della contrada. Punto di vista unico, il più bello del Lago Maggiore, situazione climatica speciale, più calda nell'inverno e più fresca nell'estate, posizione simile a quella di Territet sul Lago Lemano, adattissima per Hôtel o Sanatorium. Comprende:
1. Bella villa fabbricata su arcate a doppie terrazze di 25 metri ciascuna. — A 300 metri al disopra del Lago Maggiore, veduta splendida sul lago, accesso per belle e larghe strade, fiancheggiate di belle rampe, d'alberi e di panchine. — Grande e piccolo salone, sale, gallerie, sala da pranzo, fumoir, cinque camere padronali, gabinetto da toeletta, sala da bagno. — Cinque camere per domestici, camere per biancheria, per lavanderia, per servizio, con tutto il moderno comfort, caloriferi, telefono, con fognatura, confortabilmente ed elegantemente mobigliato di recente.
Questa villa è facilmente suscettibile d'ingrandimento.
2. Parco di 5 ettari fornito di fiori esotici, palmizi, alberi secolari, piantagioni, resai, cascatelle, che possono dare una forte produzione, vigneti ed alberi da frutta.
3. Bosco di due ettari, con selvaggine, stagni e cascate, sorgenti.
4. Bella abitazione per giardiniere e per portinaio, scuderie, rimesse e resai.
5. Piccola villa suscettibile di un reddito di 1500 franchi all'anno.
6. Piccolo campo che dà un reddito di 800 franchi all'anno.
Rivolgersi a **M. HUILLER**, notaio a Parigi, 88, Boulevard Haussmann. 8024 M

GRAN SALONE MODERNO
DI TOELETTA
Corso Vittorio Emanuele I, num. 74 angolo Via Massena
Scrupolosa Antisepsi, Servizio di prim'ordine
Massima pulizia. c 7127
Abbonamento con bonos valevoli per 12 servizi L. 3.
Speciali, sul taglio dei capelli alla Brettone per ragazzi.

Malattie di Petto
Tossi • Bronchiti • Polmonite • Tubercolosi
Cura radicale con il **Glicerolato amaro di terpina e creosoto.**
Chiedere opuscolo con documenti all'Autore Luigi d'Ambrosio, *R. Farmacista del Lavoro*, Napoli
Milano e Roma.
L. 4. - Per posta L. 5.
Centesimo 2. 12, per bottiglie franche in tutta Italia. 7048 M

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet 8.
Prof. Dott. L. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Politecnico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 66

Gabinetto Medico Dentistico
con laboratorio Meccanico
Dott. **GIUSEPPE OSIMO**, specialista malattie bocca e denti, diplomato e premiato all'Ecole dentaire di Ginevra, riceve nei giorni feriali dalle 9 alle 12, in **Alessandria**, via Mazzini, 1, e alla domenica in **Tortona**, nell'Ambulatorio della Casa di Salute, via Pellissi, 1. c 89.5

ERNIE
Il Cinto Rigeneratore senza molla orchiale, nè leve; brevettato si presta mirabilmente dall'ortopedico inventore **G. Crocchiani**, Milano, via Santa Radegonda, 10. Premiato con medaglia d'oro dall'Istituto d'Incoraggiamento Lazzaro da Vinci. — Istruzione *gratis* a richiesta 29 M

Società Ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice
Sede in Torino
Capitale versato L. 4,500,000 - Immobilizzo L. 665,250

In conformità a deliberazione dell'Assemblea Generale degli Azionisti, tenutasi il 29 aprile c. s, dal 1° luglio p. v. presso il Banco di Sconto e di Sete in Torino, e sue Agenzie, verranno effettuati i pagamenti seguenti:
Alle Azioni di capitale sia della Ferrovia Torino-Pinerolo, che della Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice. — Lire 3 a saldo dividendo Esercizio 1902 e **Lire otto** in conto dividendo dell'esercizio 1903, cioè **Lire undici**, contro presentazione della cedola 1° luglio 1903 e dei certificati nominativi.
A tutte le Azioni di godimento. — Lire 6,50 per dividendo Esercizio 1902, contro presentazione delle cedole N. 46 Torino-Pinerolo e N. 19 Pinerolo-Torre Pellice.
In pari tempo saranno rimborsate in **L. 2,50** caduna e sostituite con titoli di godimento le seguenti Azioni estratte il 29 aprile p. s.

I. SERIE. — **Torino-Pinerolo.**

26 123 144 172 207 224 256 338 391 396 427 500 602 715 815 881 911 1012 1142 1196 1290 1516 1658 1667 2151 2507 2563 2790 2781 2900 3006 3094 3084 3086 3100 3104 3176 3260 3316 3382 3706 3898 4536 4572 4600 4792 4891 5000 5256 5353 5868 5380 5461 5511 5599 5675 5688 5719 5992 6008 6174 6219 6267 6918 6927 6958 6486 6451 6501 6556 6800 6718 6751 6819 6858 6930 7040 7065 7296 7300 7366 7420 7485 7498 7512 7639 7782 7902 7968 8018 8049 8080 8103 8169 8207 8284 8294 8350 8699 8712 8751 8861 8912 8926 9006 9416 9571 9583 9717 9810 10036 10121 10152 10209 10263 10606 10800 10998 11205 11294 11093 11151 11466 11584 11599 11670 11746 11918.

II. SERIE. — **Pinerolo-Torre Pellice.**

228 236 1539 1615 1860 1922 2000 2185 2188 2276.

Torino, li 10 giugno 1903.

8090 — L'AMMINISTRAZIONE.